ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e Illustr. domenica | |
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 18 10 5 — 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 — 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI | Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 20 11 6 — 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 44 24 12 — 50 26 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 14 Gennaio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Venerdì 14 Gennaio 1898 — Num. 14

ROMA, 13 gennaio 1898

Il sessantesimo anniversario della prima messa di Leone XIII ha dato luogo a dimostrazioni che agli occhi stessi del Pontefice dovrebbero costituire la prova più manifesta, che per esercitare influenza grande sul mondo ed imperio morale irresistibile, non ha il papato bisogno di potestà temporale e può inspirarsi senza restrizioni e distinzioni sottili alla massima evangelica: *regnum meum non est de hoc mundo*. Il fatto poi che liberamente, in questa come in altra circostanza, non solamente sono pervenuti al trono pontificio omaggi e doni di potentati e di popoli; ma fra Vaticano e cattolicissimo hanno potuto, in questa come in ogni altra circostanza in cui della persona o della autorità del Pontefice si tratta, stabilirsi correnti più o meno fortemente ed apertamente contrarie al diritto italico su *Roma*, sta a dimostrazione solenne che la libertà del Pontefice non è per nessuna guisa vincolata; anzi è maggiore adesso di quando un simulacro di potestà temporale lo rendeva soggetto a influenze straniere.

Ma non è questo che noi vogliamo rilevare oggi. A che pro, del resto, se coloro che le nostre osservazioni dovrebbero convincere stanno pertinacemente — per deliberato proposito — nella schiera di coloro che *oculos habent et non vident, aures habent et audiunt?* Il parlare invano è ufficio da lasciarsi a chi ha tempo da perdere, o nessuna cosa interessante da dire. E noi vogliamo oggi in rapporto alle dimostrazioni avvenute per il sessantesimo anniversario della messa del Pontefice, rilevare una circostanza che ci sembra essenziale a determinare il carattere intimo della tendenza che più fortemente ed appassionatamente lavora in Austria ad ottenere modificazioni del regime interno.

Quasi nessuna delle diete dell'Austria, radunatesi in questi giorni, si è astenuta dal votare indirizzi di felicitazioni al Papa, e ognuna ebbe in ricambio l'apostolica benedizione. Ora, considerata così superficialmente, questa esplosione di laudi e di auguri non rappresenta che una naturale manifestazione di quei sentimenti affettuosi che legano Papa e cattolici, specialmente in quei paesi dove non esiste contradizione o conflitto fra i precetti della Chiesa ed i doveri del patriottismo. Ma se noi guardiamo ai conflitti fra le varie nazionalità che compongono l'impero austriaco; alle diverse aspirazioni dei centralisti e degli autonomisti; alle pretese di questi in assoluta contradizione, quasi dovunque, con i dettami del progresso a cui vogliono perfino imporre il freno della scuola confessionale, quelle laudi e quegli auguri acquistano un significato ed una importanza che esorbita dal campo della fede e del rispetto al capo della Chiesa, per entrare in quello della politica e della dipendenza delle leggi, non al concetto dei diritti dello Stato considerato come unione di cittadini di religione e di opinione diverse, ma al concetto dei soverchianti diritti della tradizione cattolica.

In Austria il movimento autonomista ha la sua origine nel rapido sviluppo dei vari elementi slavi, ognuno dei quali si sente oramai così forte e sicuro di sè — per certuni è certo una illusione codesta — di poter uscire di minorennità. Però esso è anche un movimento reazionario. Autonomista o federalista è sinonimo di conservatore reazionario. Lo stesso antisemitismo — che in Francia è originato da un pregiudizio patriottico degenerato in una protesta contro i principii dell'uguaglianza proclamati dalla grande rivoluzione — ha in Austria un carattere antiliberale, retrogrado. Dagli slavi e clericanti sono partiti e partono gli impedimenti a quel viaggio di Francesco Giuseppe in Roma che sarebbe, oltre che un atto di cortesia, un atto di buona politica. Ora come è possibile non connettere le dimostrazioni dietali a questa speciale condizione di cose, per la quale la lotta fra le varie nazionalità dell'Austria diventa una lotta fra il passato e l'avvenire, e la devozione al Pontefice un baluardo dietro a cui i nemici del progresso credono di poter trincerarsi non per prendere di mira l'*Hofburg*, ma per battere in breccia la legislazione vigente?

I più fanatici reazionari, messi di fronte alla realtà dal fastigio del potere, farebbero getto di molti loro ideali, e dovrebbero venire anch'essi a patti col diavolo. Ma questo non distrugge il significato attuale delle dimostrazioni in parola rispetto alle lotte interiori della monarchia; e noi dovevamo rilevarlo, non perchè ne possano venire pericoli a noi, o pericoli maggiori alla monarchia austriaca, ma perchè esse costituiscono una delle più tipiche indicazioni del movimento attuale che dal Vaticano si irradia allacciandosi alla effervescenza slava.

Verità e... bugie!

La verità è rappresentata dalle feste siciliane, le quali sono tutta una rifioritura di alto e nobile patriottismo. Le accoglienze fatte ai Principi Reali danno a queste feste un significato mirabile. Per esse le istituzioni nazionali ricevono nuovo vitale nutrimento dalle memorie di quella rivoluzione, la quale altro non fu che la legittima conquista del diritto popolare.

Questo concetto è stupendamente messo in evidenza nel bel discorso di Francesco Crispi che pubblichiamo più avanti. Ed è in quel discorso pure con parole che non ammettono equivoci, disegnato tutto intero il processo storico, per il quale fu raggiunta l'unità nazionale.

Ebbene chi lo crederebbe? In presenza di manifestazioni così spontanee ed eloquenti c'è ancora chi perfidia. Non parliamo di quelli di casa; essi sono indotti al sarcasmo ed alla negazione da passioni cieche e partigiane, colle quali il patriottismo vero nulla ha da spartire.

Ma dei perfidiosi ce ne sono anche fuori di casa, perchè l'Italia è in questo un paese benedetto da Dio un paese sul conto del quale forse perchè è bello ed invidiato, gli stranieri trinciano giudizi e sentenze, danno consigli, fanno prognostici ed immaginano speculazioni che nessun paese ha potuto vantare mai!

Basta leggere, a convincersene, i giornali francesi, e non quelli di poco conto e di scarso credito.

Ieri, ad esempio, era il *Temps* che parlava della Sicilia a modo suo; oggi è il *Journal des Débats* che dedica all'isola gloriosa il frutto dei suoi studi e delle sue malignazioni, e lo fa in una corrispondenza, che si fa mandare da Girgenti.

Perchè da Girgenti?

Qualcuno crede provenga da un'altra fucina; da Roma forse, dove da alcun tempo si lavora all'impresa di falsare all'estero lo spirito pubblico italiano. Ma ciò importa poco.

Quello che importa è di osservare che il così detto corrispondente da Girgenti del *Journal des Débats*, il quale a quanto sembra è un ammiratore dell'*eminent comte Capitelli*, prefetto di Catania, scrive delle fagiuolate di questo stampo: *Cinquante ans après que l'Italie s'est proclamée une, la Sicile crie ses regrets d'être devenue italienne!* Ed aggiunge che coloro i quali s'abbandonano a siffatti ragionamenti, sono *les journaux de ce même Crispi, qu'on a si souvent appelé le grand artisan de l'unité italienne!*

Il discorso dell'on. Crispi arriva a buon punto come risposta a queste sciocche affermazioni. Esso rappresenta la *verità!* Le *bugie* rimangono dalla parte opposta. Ma a qual prò metterne insieme tante e così marchiane?

In Sicilia si deve riderne come se ne ride nel resto d'Italia tanto più che il grave giornale di Francia dichiara che *les Débats sont le seul journal politique français qui s'interesse aux choses de Sicile!*

Non il solo in verità! Egli ha molti compagni nel suo paese, e qualche alleato anche da noi. Ma con arti siffatte non si arriva a nessun risultato utile e serio!

L'estradizione di un anarchico italiano

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 13, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il Governo italiano chiese per la seconda volta al Governo della Repubblica l'estradizione dell'anarchico Galliani, come colpevole di abuso di fiducia commesso in Genova il 6 maggio 1897.

L'*Intransigeant*, dopo aver ricordato che il Galliani si battè per la Francia a Digione, afferma che all'epoca in cui si pretende avere il Galliani consumato il reato appostogli si trovava a Parigi, ed intima ad Hanotaux di non cedere agli ordini di Re Umberto.

L'Europa in Cina

(Nostro telegramma particolare)

La Russia a Canton

LONDRA, 13, ore 10 ant. — *(Emma.)* Il *Times* ha da Shanghai che un alto ufficiale russo è partito da Pechino per conferire col viceré di Canton, che ha ricevuto in precedenza l'ordine di compiacere a tutte le sue richieste.

La notizia è enigmatica e preoccupa la stampa inglese, poichè il Canton è nel sud della Cina, dove la Russia non ebbe mai interessi nè politici, nè commerciali.

La politica giapponese

LONDRA, 13. — Secondo i giornali, il Giappone non si oppose alla firma del trattato fra la China e la Germania circa la cessione di Kiao-Ciao.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai che il nuovo Ministero giapponese è stato completamente costituito.

La questione di Cuba

(Nostro telegramma particolare)

Il caso Weyler

MADRID, 13, ore 11 antim. — *(Interim.)* Contrariamente a quanto è stato affermato, nessuna pratica ufficiale è stata fatta per ottenere la sottomissione degli insorti cubani.

La partenza di rinforzi per Cuba, è ufficialmente stabilita.

Gonzales Munez nuovo governatore generale di Portorico è morto appena giunto a destinazione.

Weyler è giunto a Madrid per deporre davanti all'ufficiale superiore incaricato dell'istruttoria contro di lui.

×

NEW-YORK, 13. — Si ha dall'Avana: Un centinaio di ufficiali, seguiti da un migliaio di curiosi, fecero una dimostrazione dinanzi gli uffici delle redazioni di parecchi giornali, che pubblicarono articoli contro l'esercito, e ne abbruciarono le copie stampate.

Furono prese misure per garantire l'ordine pubblico.

Le truppe custodiscono il consolato degli Stati Uniti.

Si ha da Keywest: Tre navi da guerra degli Stati Uniti ricevettero l'ordine di partire per l'Avana.

La guerra czeco-tedesca

BRUN (Moravia), 13. — I deputati czechi hanno presentato alla Dieta proposte tendenti ad ottenere completa uguaglianza politica e scolastica delle due nazionalità czeca e tedesca.

I deputati tedeschi hanno presentato invece proposte tendenti a separare le autorità scolastiche secondo le nazionalità e ad abolire le ordinanze sulle lingue.

Pel giubileo della rivoluzione berlinese

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 13, ore 1 pom. — *(Hermann.)* L'Assemblea municipale aveva recentemente deciso di erigere, in occasione del 50° anniversario della rivoluzione berlinese del 1848, che si compie nel marzo venturo, una pietra monumentale agli uomini caduti nella lotta per le strade e sepolti nel parco di Friedrichshain.

Questo progetto aveva già incontrato l'approvazione del pubblico prima che l'Assemblea municipale ne accogliesse la formola proposta a grande maggioranza.

Adesso il ministro dell'interno von der Recke invitò il borgomastro Zelle a recarsi a conferire con lui sopra tutt'altro argomento, ma appena gli fu davanti, cercò di avviare il discorso sulle tombe da erigersi ai caduti del marzo. Ma Zelle gli rispose immediatamente:

— Non sono venuto per questo e non voglio accettar consigli a tale proposito.

Il governo vorrà mettersi in urto per questo con l'autorità municipale?

Un rifiuto di Chamberlain

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 10 antim. — *(Emma.)* Telegrafano da Pretoria che il Chamberlain ha rifiutato definitivamente l'offerta del governo del Transvaal di sottoporre ad arbitrato la questione dell'alta sovranità dell'Inghilterra, affermata nel trattato di Londra del 1885.

Il colonnello Sacrunderson, in un discorso a Capetown ha dichiarato di potere affermare che il Transvaal si arma febbrilmente per essere pronto a far fronte a qualunque evenienza.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

LONDRA, 13. — Il *Morning Post* dice che un battaglione di granatieri delle guardie di Gibilterra ricevette ordine di tenersi pronto a partire per l'Egitto.

Due altri battaglioni, di stazione, uno nel Mediterraneo e l'altro nelle Indie, ricevettero analoghi ordini.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Fiume

(Nostro telegramma particolare)

FIUME, 13, ore 10 ant. — *(Far)*. Iersera vi fu solenne seduta della rappresentanza cittadina. Erano all'ordine del giorno: la nomina della presidenza municipale e la risposta del governo alle condizioni poste dal dottor Maylender per accettare la carica di podestà.

La galleria e i posti sottostanti erano affollati. Si trovavano presenti 54 rappresentanti, due essendo assenti perchè ammalati. Presiedeva il vice-governatore Tiburzio Gaal vestito del costume nazionale ungherese.

Aperta la seduta il Gaal ha letto la seguente dichiarazione:

In nome del presidente del Consiglio, barone Banffy:

Considerato che non si può ammettere che a leggi costituzionalmente introdotte sia negata obbedienza da nessun cittadino e tanto meno dal podestà; considerato che l'accettazione condizionata del Maylender si deve considerare come una non accettazione alla carica, invito questa rappresentanza cittadina a procedere all'elezione del podestà.

Dopo un vivace incidente sollevato dal Walluschig sull'ordine del giorno, si procede alla nomina del podestà ed al primo scrutinio risulta eletto Maylender con 43 voti e nove schede bianche. Due schede portavano il nome di Antonio Vio.

Proclamata la votazione i consiglieri e il pubblico prorompono in un grido unanime di: *Viva Maylender, Viva Fiume autonoma!* Le signore sventolano i fazzoletti.

Fatto silenzio il rappresentante del governo chiede a Maylender se accetta l'ufficio o se insiste nella precedente sua dichiarazione. Maylender risponde:

Ringrazio la rappresentanza cittadina per la terza mia elezione ad una suprema carica, a cui speravo di dedicare tutte le mie forze. Dichiaro però di restare fermo sulle condizioni già da me proposte al governo, ed aggiungo che lotterò sempre per il principio dell'autonomia di Fiume, anche se dovessi essere venti volte candidato, per potere difendere fino all'estremo.

Mi affretto a dichiarare che il governo non deve vedere in questo mio contegno una provocazione. Esso è un atto di legittima difesa dei diritti di Fiume.

Un'ovazione saluta queste parole. Fatto silenzio il dottor Gaal si alza e dichiara, coprendosi, che visto il risultato del voto e la dichiarazione del Maylender che suona resistenza al governo, a nome del governo di Sua Maestà il re scioglie il Consiglio comunale.

Rumori vivissimi accolgono questa dichiarazione e si grida: *Viva Maylender!*

Vista l'agitazione degli animi la polizia prese misure di precauzione ma non accadde nessun incidente.

Questo è il primo scioglimento forzato del Consiglio comunale di Fiume, dopo la sua costituzione; si attende per oggi la nomina del commissario governativo.

CONFRONTI ERRATI

I giornali milanesi d'ogni partito, d'accordo fra di loro, e d'accordo con noi, hanno deplorato che le difficoltà burocratiche da una parte e dall'altra, i criteri restrittivi ed adottati arbitrariamente dalle Commissioni distributrici dei sussidi alle famiglie dei morti d'Africa, abbiano permessa la scandalosa decisione della Corte dei Conti a riguardo del padre del maggiore Turitto ed altre da questa non molto dissimili.

Nel *Corriere della Sera* è apparsa in risposta la lettera di un generale, che fa parte di una delle predette Commissioni, secondo la quale per la perdita di un figlio nella guerra d'Africa dovrebbe ritenersi bastantemente compensato il padre, cui fu largito un sussidio di duecento lire!

E mentre il *Corriere* giustamente si sdegna e protesta, altri giornali gli dan sulla voce, gridando: o non accade sempre così in Italia — nelle distribuzioni dei sussidi per le inondazioni, per terremoti, per le vittime di Aigues-Mortes, ecc. ecc.?

Adagio un poco. Nella distribuzione dei sussidi ai danneggiati dall'eccidio di Aigues-Mortes i criteri non furono davvero così restrittivi come si vorrebbe far credere.

Tutte indistintamente le famiglie dei morti in quella strage, vennero compensate con migliaia di lire, e ricordiamo che fra le altre la famiglia di un infelice operaio di S. Miniato, al quale secondo le regole burocratiche non sarebbe toccato nulla, perchè morto di paura e di malattia, durante la fuga, *al di qua dei confini* — ebbe dalla Commissione circa ventimila lire d'indennità.

Siamo lontani come si vede dalle duecento lire.

Vero è che, siccome si è potuto in quella occasione provvedere a tutti i meritevoli di sussidio con le sole forze della sottoscrizione italiana — rimasero poi disponibili presso il Ministero degli esteri oltre quattrocentomila lire, sulle somme pagate dal Governo francese. Si decise allora che esse sarebbero state impiegate a promuovere o sussidiare una speciale Opera pia, a favore dei poveri operai costretti ad emigrare all'estero. Ma non si sa ancora come questa decisione sia stata tradotta in fatto.

LE FESTE DI PALERMO

pel cinquantesimo anniversario della rivoluzione siciliana

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE CRISPI

(Nostri telegrammi particolari)

Dettagli della giornata di ieri

La riunione al Circolo artistico

PALERMO, 13, ore 12,10 pom. — *(Mercatelli)*. Verso le cinque pomeridiane di ieri l'on. Crispi si recò ad una riunione massonica. Poi fu al banchetto offertogli dal Circolo artistico del quale è socio onorario.

Imaginate lo splendore della sala decorata dal potente pennello dello Sciuti e con riproduzioni di putti del Potta, e fughe di puttini ammirevoli nei più svariati atteggiamenti, e rincorrentisi lungo i festoni di alloro, tesi su tre ghirlande, folleggianti sulle cornici delle specchiere larghissime.

Una vera meraviglia di novità e di eleganza artistica. L'accolta dei convitati era simpaticissima, il pranzo squisito e servito inappuntabilmente. Nella tavola d'onore, a destra di Crispi, sedeva il vice-presidente del Circolo comm. Lucifora, a sinistra il senatore Scalea. Allo *champagne*, unico vino non siciliano, ma non meno fine — il comm. Lucifora con parole molto affettuose salutò l'on. Crispi, primo nel cuore e nel pensiero dei siciliani.

Crispi rispose molto commosso. Disse che la sua commozione dura ininterrotta da due giorni, e cioè dal momento in cui, scendendo sul molo della città nativa, venne fatto segno a tante dimostrazioni di affetto. Da diciotto anni deputato di Palermo mai ne trasse come ora tanto conforto. Ama rievocare la data della sua prima elezione a Palermo, perchè il suo nome venne quella volta portato come segnacolo dell'unità contro l'autonomia, due correnti che allora si combattevano con grande vigore. Nel suo nome trionfò il concetto dell'unità della patria sommo bene degli italiani. Ancora gli sono care le dimostrazioni dei suoi amici di Palermo. Perchè questa può chiamare quasi sua città natale: quivi si educò, quivi crebbe, quivi il suo cuore si aprì ai primi palpiti per la libertà della patria.

I palermitani dunque sono i testimoni dei suoi primi anni, i suoi elettori; lo conoscono e possono giudicarlo. Egli è forte del loro giudizio, e se in tempi difficili, per necessità di governo, dovè mostrare una grave severità, essi compresero quali fossero i moventi ai quali doveva obbedire. Potè errare, ma furono pure le sue intenzioni. — E di questo — dice — mi hanno tenuto conto. Allora come ora, come sempre, fido nella giustizia del tempo. Questa fede inalterata nella giustizia mi ha permesso di tollerare ventidue mesi di strazi e di torture inenarrabili. Nel domani sarà il conforto.

Egli ha sempre tratto coraggio nei momenti difficili dal pensiero dell'avvenire. Una volta qualcuno gli domandò il suo nome ed egli rispose: *Domani!* Termina augurando grandezza alla patria italiana riunita, la quale non può mancare ai suoi alti destini.

A questo discorso breve, detto con molta semplicità, con le lacrime nella voce, risposero con inspirate parole gli onorevoli Marinuzzi e Fiocchiaro-Aprile. Dopo di che la eletta riunione si sciolse.

Il debbo qui esprimere la mia gratitudine [illegible] la presidenza del Circolo che volle onorare di deferente invito il rappresentante della *Tribuna*, l'unico giornalista presente all'intellettuale convegno.

Lo spettacolo al "Massimo"

Dal Circolo artistico siamo passati al teatro *Massimo* per la serata di gala. Vi si dava il *Lohengrin*. La sala era meravigliosa. I sei ordini di palchi erano gremiti di signore adorne di toelette splendide, rifulgenti di brillanti gioielli.

Riccamente adorne di diamanti splendidi donna Francesca Florio; la principessa Giulia di Trabia, la principessa Deliella, la principessa Boscino, la marchesa di Montemaggiore, la principessina Gangi, la principessina Cutò, la marchesa Centurini, la contessa San Marco, la principessa di Rammacca, la duchessa di Palma: questi i nomi dei quali mi sovvengo tra i moltissimi sentiti ripetere intorno.

L'on. Crispi prese posto nel palco a destra della loggia reale e fu molto visitato e festeggiato.

Finito il primo atto entrarono i Principi accolti con la Marcia Reale e con una lunghissima ovazione. La sala offriva in questo momento uno spettacolo indescrivibile.

Accompagnavano la principessa Elena, la duchessa Ascoli e la contessa Trigona nata Cutò. La principessa era splendida in una toletta elegantissima e con diadema di brillanti; il principe portava la fascia mauriziana e il collare dell'Annunziata.

Nel palco reale presero posto anche Rudinì e poi Gallo, Brin, Arcoleo, Taraghi. Il Principe fece chiamare il comm. Basile, architetto del teatro, per esprimergli la sua ammirazione per l'opera veramente meravigliosa.

Venne anche cantato un inno di circostanza, musica del maestro Ascoli e parole del deputato Palizzolo. La musica è discreta, i versi sono di una mediocrità pretenziosa.

I Principi assistettero a tutto il lunghissimo e noiosissimo secondo atto. Usciti i Principi, il teatro si spopolò. Tanto all'andata che al ritorno durarono le ovazioni continue della folla immensa; la città era illuminata con sfarzo veramente straordinario e restò animatissima fino alle due dopo la mezzanotte. La rappresentanza municipale e la direzione del teatro offrirono splendidi fiori alla Principessa.

Il banchetto all'on. Crispi

Il banchetto a Crispi è fissato per le ore due. Vi saranno oltre duecentocinquanta coperti. Noto, scorrendo la lista, i principali e più notevoli fra coloro che vi interverranno: i senatori Amato, Gemellaro, Niceosi, Scalea, Guarneri, Paternò, Sechi, Di Prampero, i deputati ed ex-deputati Aguglia, Bonanno, Canale, Damiani, Di Pisa, De Luca, Bassano, Mancuso, Ruccelli, Santini, Turrisi, Cianciolo, Fulci Nicolò, Fulci Lodovico, Di San Giuliano, Torina, gli assessori, consiglieri comunali e provinciali Acquaro, Basile, Biondolillo, Calcagno, Campisi, Chiarchiaro, Corvaia, Cervello, Dagnino, Donato, Di Benedetto, De Martino, De Maria, La Farina, Maggiacomo, Masi, Mocciaro, Muratore, Oliveri, Omodei, Ruggeri, Ricasi, Romano, Ferrara, Greco, Caccia, Galletti, La Manna, Savona, Siragusa, Seminara, Sirena, Tesauro, Tasca, Lossifora, oltre molti sindaci, presidenti di Associazioni, ecc.

Tra i giornali noto rappresentati, oltre la *Tribuna*, la *Capitale*, il *Corriere della Sera*, il *Messaggero*, la *Stampa*, il *Mattino*, il *Don Marzio*, il *Corriere di Napoli*, la *Gazzetta del Popolo*, il *Resto del Carlino*, il *Secolo*, il *Times*, il *Morning Post*, tutti quelli cittadini e gli altri dell'isola.

×

Ore 3,45 pom.

Nella platea del *Politeama Garibaldi* alle due erano già raccolti gli aderenti al banchetto. Il teatro è addobbato elegantemente con festoni, verdura, drappi e trofei di bandiere tricolori. La tavola di onore è posta sotto al palcoscenico sopra una specie di estrada coperta di tappeti rossi.

Dietro alla tavola d'onore sorge, un po' più elevata, una specie di tribuna alla quale Crispi salirà per pronunciare il suo discorso.

Alle due e dieci entra Crispi accolto da una lunga ovazione partente dalle tavole dei convitati e dai palchetti dove sono anche molte signore.

Crispi, salutati i membri del Comitato, viene condotto al posto d'onore. Alla tavola d'onore siedono, a destra di Crispi il sindaco, a sinistra Oliveri, presidente del Comitato pel banchetto. Poi i senatori, i deputati, i membri del Comitato.

Crispi ha un aspetto sofferente, avendo poco dormito stanotte, e soffrendo agli occhi più dell'usato. I convitati sono disposti con sei tavole perpendicolari alla tavola d'onore.

Il pranzo viene servito dal caffè Firenze. Eccone il *menu*: *ostriche del Lucrino — consommé — pesce a salsa majonese — vitello alla finanziera — entremets di asparagi — carciofi — pollo arrosto — insalata — dolce gelato — frutta — formaggio — caffè — vini: Rosolia Nera, Corvo bianco, Marsala, Champagne, Carpinet, Malcolti.*

Appena Crispi sale sulla tribuna scoppia un lungo, interminabile applauso. Di fuori giungono le note degli inni patriottici. Il teatro essendo aperto a tutti i venti, vi si sente freddo. Si mette sulle spalle a Crispi un cappotto. Qualcuno mi suggerisce che chi mette quel cappotto è un servo dell'avv. Triona, amico di Rudinì. (Quale misteriosa missione abbia questo cameriere, io non saprei).

Crispi viene presentato dal presidente del Comitato, commendatore Olivieri. Il suo discorso, semplice ma efficace, viene applaudito là dove dice che il nome di Crispi sarà scritto nella storia in caratteri d'oro. Quindi egli legge le lettere e i telegrammi di adesione, tra i quali applauditi quelli di Canzio e di Trigona.

E, in mezzo a un silenzio solenne, parla l'onor. Crispi. Comincia:

IL DISCORSO

Concittadini ed amici carissimi,

Avete letto nelle istorie il caso di un popolo il quale sfida, a giorno fisso, il suo re, violatore delle pubbliche libertà, dichiarando che se in quel giorno non fosse reintegrato il diritto nazionale, avrebbe preso le armi?

Questo popolo singolare fu il nostro; ed esso — affrontando i fulmini del dispotismo — tenne la parola.

Il 12 gennaio, festa del re, allo spuntare dell'alba, tutto il popolo di Palermo era nelle strade, aspettando i provvedimenti di un Comitato invisibile, che con un suo proclama aveva promesso armi e la direzione del moto.

Pochi fucili erano apparsi alla Fiera-Vecchia, pochi a porta Sant'Antonino, pochissimi a San Gaetano all'angolo dell'Università degli Studii, dove avvenne un breve conflitto con uno squadrone di cavalleria comandato dal giovine Vial.

La truppa ebbe un morto e due feriti, e fuggì di corsa, apportando al De Majo, luogotenente generale del re, la notizia che tutta la città era in armi.

Gli corsero dietro tutte le guardie di polizia che erano in piazza Bologni, e, in men di un'ora, i soldati si chiusero nei quartieri per prepararsi alla battaglia.

Si chiesero consigli da Napoli, donde si rispose mandando il generale Nicoletti in aiuto al comando in capo.

Il 15, gennaro, sotto gli ordini del conte d'Aquila, i cacciatori che avevano fatto le loro prove in Reggio nelle crudeli giornate del settembre; il 16, vennero altri reggimenti di fanteria e furono affidati al maresciallo De Sauget i supremi destini delle armi regie.

×

La lotta fu lunga e dura, e per un contrasto di eventi, che non si può spiegare senza amarezza, la insurrezione fu fortunata, la guerra infelice.

Ne rimasero traccie indelebili nella grande anima del popolo il quale — conscio della sua potenza — più tardi si rilevò con Garibaldi e compì la propria redenzione.

La lotta fu lunga e dura. Il popolo di Palermo pugnò per ventiquattro giorni, vinse sempre nei combattimenti senza stancarsi, fu paziente ed eroico quando il nemico, con raffinata barbarie, nascosto dietro le mura, con bombe a palle seminava morte e rovina nella innocente città.

Al nuovo duce le sorti non arrisero meglio che ai suoi predecessori. Il metodo di guerra continuò immutato: arsioni e distruzioni di edifizi, esterminio di innocenti, provocando non già lo sperato terrore, ma furore ed indignazione. Occupati i quartieri, fuggiti il De Majo e il Vial padre, senza aver saputo resistere all'attacco del palazzo reale, il De Sauget tentò un colpo selvaggio come ultima manovra bellica contro l'insurrezione vittoriosa. Egli aprì le porte delle prigioni e scatenò sulla nostra Palermo i tre mila condannati, in esse rinchiusi ad espiare le pene. Credeva egli che quella turba avrebbe portato il disordine in città e che, pensando i cittadini alla difesa delle proprie case, l'esercito senza difficoltà avrebbe trionfato di loro.

Il giorno 28, ad ora tardissima, le truppe si posero in ordine di marcia — salendo dai Quattro Venti all'Olivuzza e Boccadifalco, girando per Camastra, donde alla strada che dai Porrazzi conduce alla città, con lo scopo di entrarvi per porta Sant'Antonino, sorprenderla ed occuparla.

La fortuna volgeva prospera per noi, ed il tristissimo disegno non potè essere attuato.

La notte del 28 era serena; vera notte primaverile allietata da un magnifico plenilunio. Io la ricordo ancora — come ancora ricordo l'improvviso e spaventevole rumore, simile al muggito di un fiume in piena, fatto torrente dalle pioggie. Fummo presto alle finestre, e da porta Macqueda al palazzo Pretorio vedemmo la lunga strada gremita di gente che, con voci incomposte, empiva l'aria di grida di gioia.

Per miracolo di inattesa virtù, Palermo, in quella notte e nei giorni seguenti della insurrezione, nulla ebbe a temere dai nuovi sopraggiunti.

I soldati, nel frattempo, attaccati nella lunga e difficile via, a trovare scampo, gittarono avviliti armi e fucili, bestemmiando ed ingiuriando il loro capo — e coloro che, per fortuna, poterono salvarsi, giunsero a stento a Solanto per imbarcarsi.

Il 4 febbraio il castello è nostro — e Palermo è completamente sgombra dalle soldatesche borboniche.

All'annunzio delle nostre vittorie, le guarnigioni delle provincie capitolano cogli insorti.

Ferdinando Borbone limita il suo dominio alla cittadella di Messina, col proposito di riconquistare l'isola a tempo propizio.

Comincia qui una nuova èra per noi. Le sorti del popolo son rimesse al suo Parlamento.

×

Il 25 marzo 1848 si riunì in Palermo il Parlamento generale secondo le forme antiche, la Camera dei Pari e la Camera dei Comuni.

Esso nominò subito Ruggero Settimo presidente del governo del Regno.

Il paese pose ogni speranza nella rappresentanza sua ed ebbe fede che essa avrebbe saputo guarentire le franchigie politiche ed assicurare i diritti del popolo crudelmente violati durante 33 anni.

Il 13 aprile fu decretata la decadenza dei Borboni dal trono; il 10 luglio fu sanzionato il nuovo Statuto costituzionale e l'11 luglio fu nominato re il duca di Genova, figlio di Carlo Alberto.

Questi atti, festeggiati da tutto il popolo, approvati da tutti i municipii, significavano rottura a morte colla Reggia di Napoli, ed imponevano grandi doveri al Parlamento il quale — a garantire l'opera sua — avrebbe dovuto costituire un esercito ed un'armata — potentemente costituiti.

La guerra era inevitabile, ed ogni indugio ad armarsi era un delitto di lesa-patria. La negligenza a ciò pareva meditata. Tanto il Parlamento quanto il Ministero, che fu costituito il 27 marzo, erano incoscienti del danno imminente.

Quando al primo ministro si ricordava la necessità di un esercito, rispondeva che ci avrebbe pensato il re al suo arrivo; e quando si osservava che il nemico era minaccioso nella cittadella di Messina, soggiungeva che una nota della Gran Brettagna sarebbe stata sufficiente per cacciarlo. Egli sentiva un supremo disprezzo, pei colonnelli della rivoluzione ai quali — bisogna ricordarlo — dovevansi le vittorie delle ventiquattro giornate.

×

Eravamo all'agosto; ed in Napoli si affrettavano con febbrile energia gli apparecchi guerreschi contro la Sicilia. Il Parlamento si perdeva in inutili dibattiti, come avviene in tempi normali.

Il 21 agosto, avendo un deputato proposto un disegno di legge pel reclutamento dell'esercito, non trovò nella Camera che un difensore; tutti gli altri votarono contro.

Le conseguenze non tardarono a farsi sentire. Il 1 settembre partì da Napoli per Messina una poderosa flotta con quattordici mila uomini, tra i quali un reggimento di svizzeri.

L'assalto cominciò il 3 e durò, accanito da una parte e dall'altra, per cinque giorni. La città era ingombra di barricate, e più volte i borbonici, respinti, tornarono con nuove forze alla lotta.

Il 7 la città pareva un vulcano in eruzione, tanta era la trista opera dei razzi e delle bombe! Occupata, quasi distrutta, il fuoco era così vivo che il giorno 9 il principe di Satriano, comandante il corpo di spedizione, dovette telegrafare al Re: *« Gli incendii sono cessati. »* Ignoro quale effetto producesse nell'animo di Ferdinando la notizia che ricordava tanto vandalismo.

La stessa sorte toccò a Catania il 6 aprile 1849. La dotta e ricca città fu abbandonata per tre giorni al fuoco e al saccheggio, e le truppe vi entrarono dopo che gli incendii e le rovine ebbero esaurito le forze dei suoi difensori.

Il Parlamento, impari alla sua missione, il 14 aprile accettò i buoni uffici dell'ammiraglio Baudin per una pace col Borbone, ed il 17 sparì, lasciando l'isola generosa in balìa del nemico.

Così miseramente si chiuse la rivoluzione del 1848.

Satriano non trovò più ostacoli; traversò vittorioso la Sicilia, ed il 15 maggio 1849 entrò in Palermo. Data doppiamente funesta, che, sventuratamente, più tardi, Garibaldi rivendicava a Calatafimi.

×

La rivoluzione siciliana del 1848 non fu un atto di sudditi ribelli contro il loro signore, bensì una rivendicazione contro un principe violatore della ragione popolare. Può dirsi, con animo sicuro, ch'essa attingeva la sua origine alla legge scritta e che, nel conflitto, colpevole era il re, non il popolo.

Strozzata insidiosamente al 1815 la secolare costituzione del regno di Sicilia, ne rimasero impresse le memorie nel popolo, e fino alla nostra generazione, quello e non altro, fu il pensiero educatore di tutti. I mali che in quel tempo si risentivano nella pubblica amministrazione, s'imputavano all'atto violento dei Borbone, e, quale rimedio, tutti invocavano il ritorno all'antico regime.

Il movimento politico, sorto con l'esaltazione di Pio IX al trono pontificale, non mutò nei Siciliani la volontà per la reintegrazione di quello che essi consideravano diritto nazionale.

Quindi, coll'insurrezione del 12 gennaio, il programma fu l'autonomia dell'isola, la sua distinta personalità, accettando — secondo il desiderio dei tempi nuovi — un vincolo federale con gli altri Stati d'Italia.

Mazzini si dolse di ciò, quantunque sapesse che il suo entusiasmo per la iniziativa di noi presa insorgendo — ed avrebbe avuto sa

gione se i popoli del continente avessero seguito il nostro esempio.

Ardente apostolo dell'unità, egli plaudiva alla decisione del Congresso di Vienna che aveva distrutto la repubblica di Genova, suo loco natio, unendone il territorio al Piemonte, e rimproverava noi che volevamo separarci da Napoli.

Il sentimento dell'italianità era, ciò malgrado, profondo nel popolo nostro — ed il Parlamento, a dimostrarlo, rifiutò la candidatura di un Lorenese, e nominò re, siccome ricordai più sopra, un principe di casa Savoja.

×

Giova riandare con la mente quale fosse lo stato degli animi al 1848. Allora il concetto di una nazione compatta e tutta d'un pezzo era intellettuale, e non vi era segno che indicasse il processo della unificazione. L'Europa ci era ostile o neutrale. Tre eserciti stranieri eran pronti a reprimerci, e l'Inghilterra, malgrado tutta la sua buona volontà, non impediva alla Francia, all'Austria, alla Spagna di intervenire nelle cose nostre.

I destini della patria nostra non erano ancora maturi, ed era necessario che le sconfitte seguissero alle vittorie popolari, che nuovi martirii imponessero ai popoli della penisola la necessità della loro unione. I sette Stati, usciti dalla fucina internazionale di Vienna, con la preponderanza del papa e dell'imperatore, erano alimento al predominio straniero.

Espressione geografica e non nazione, il mondo progrediva e noi lo guardavamo senza poter esprimere il nostro pensiero — comandati, e non padroni delle azioni nostre.

I nuovi dolori ci furono di lezione; e quando, al '60, suonò l'ora della riscossa, la Sicilia sentì il danno della sua piccolezza e del suo isolamento. Comprese che per consolidare le conquiste della libertà bisognava mandare i figli sul continente, sotto il comando di Garibaldi, per uccidere nel suo covo il germe della tirannide. Comprese che non si doveva ripetere l'errore del 1848, aspettare cioè il nemico in casa nostra ad una guerra difensiva che produsse nuovi anni di servaggio.

La campana della Gancia non era stata un segno di locale emancipazione, ma una risposta di fratellanza alle campane dell'Emilia e della Toscana. Noi eravamo convinti che senza gli undici milioni di abitanti delle provincie meridionali non ci poteva essere unità, e che senza unità non ci poteva essere indipendenza nè grandezza nazionale.

Sciogliere il gran problema dipendeva da noi. Era qui allora l'Italia, è non senza ragione fu qui proclamata la unità della patria. Prima fra tutti gli Stati della penisola, il 14 maggio 1860 — dittatore Garibaldi — la Sicilia acclamò il regno uno con Vittorio Emanuele Re.

L'atto parve temerario perchè Francesco Borbone era ancora sul trono avito, il Papa a Roma, l'Austria nel Veneto. Dirò con soddisfazione dell'animo che quel decreto dittatorio fu un impegno da tutti noi assunto innanzi l'Europa.

Il popolo siciliano non mancò al debito suo; esso si battè per l'unità della grande patria italiana — ed a sua lode va ricordato che siciliani comandati da Bixio furono il 1° ottobre 1860 i vincitori di Maddaloni.

Ed or che volgo alla conclusione, consentitemi, che mi proponga due domande, la cui risposta sarà il coronamento del mio discorso.

— E' necessaria l'unità all'Italia?

— Gioverebbe alla Sicilia il ritorno alla sua autonomia politica?

×

La storia, meglio che spiegarvi le mie convinzioni, vi dirà ciò ch'io pensi sul delicato argomento.

Dopo il 1815 Metternich ci umiliava coi suoi frizzi. Eppure il gran cancelliere poteva essere meno crudele con noi che non ricorderemo, in ricambio, come al 1848 l'impero poliglotta da lui edificato tutto divampasse in fiamma da Milano a Budapest.

Diremo invece che dopo il 1815 l'Italia visse una esistenza artistica: era un museo di antichità e non una nazione.

Gli stranieri venivano tra noi per visitare i monumenti, godere del bel cielo e del dolce clima, acquistare i quadri e le statue dei nostri grandi artisti.

Ma sotto questo cielo, profumato e poetico, le sètte si agitavano e, di quando in quando, sotto la mano del boia, strideva la mannaia e si sentiva uscirne come un fremito di patria che non sempre provocava pietà e rispetto.

Se il Piemonte si muoveva, se Napoli o Palermo insorgevano, se Modena o Firenze minacciavano l'esistenza dei piccoli duchi, lo straniero varcava le Alpi e metteva a dovere le popolazioni ribelli. Gli stessi principi non erano signori degli atti loro, e se osavano tentar di scuotere il giogo austriaco, finivano in esilio come avvenne a Carlo Alberto. E questo disordine durava da 14 secoli!

Nessun paese del mondo per posizione, lingua, arti, scienze aveva caratteri di unità come il nostro: nulladimeno esso sfuggì per così lungo tempo a quella fusione politica che valse a darci nel vecchio continente la costituzione della Francia, della Spagna e della Gran Bretagna.

La colpa fu anche nostra più che degli altri. Federico lo Svevo n'ebbe l'animo e la volontà; l'ebbe Gian Galeazzo Visconti. Ma l'individualismo dei comuni e l'avidità del pontefice romano impedirono a quei principi l'opera unificatrice.

E non è fuor di luogo ricordare inoltre come e perchè ciò avvenisse.

L'unità dei grandi Stati, quale esista oggi in Europa, quale noi moderni la concepiamo, non la trovate fra gli antichi. Roma soggiogò le genti italiche, non le fuse in corpo di nazione. Quella che visse prima di Roma, e che sopravvisse alla caduta del grande impero, fu l'unità della regione — e questo fu un danno. La costituirono e la mantennero le condizioni geografiche, il dialetto, le tradizioni, gli interessi locali. Comprenderete quindi, come tutti questi elementi particolaristi siano stati a le volta ostacoli potenti alla costituzione di quella che noi chiamiamo unità italiana.

Questi ricordi provano quante e quali siano state le difficoltà che si dovettero superare per ottenere il trionfo delle nostre idee. L'unità è vita per noi: senza di essa sarebbe incerta la nostra esistenza e noi saremmo ludibrio ai prepotenti del mondo.

Circondati da forti governi militari, con la vicina Africa nelle mani dello straniero, che validamente la fortifica, le Alpi e i due mari non bastano alla nostra difesa alla quale sono necessarii il numero degli uomini e la forza dei grossi battaglioni.

Ciò detto, mi è facile rispondere all'altra domanda che mi sono proposta. Se l'Italia, divisa, sarebbe debole, la Sicilia non ci guadagnerebbe riacquistando la sua autonomia.

Non dirò come l'isola nostra, questa terra a noi sacra e da noi tanto amata, sia stata, durante secoli interi, per la sua bellezza e per la sua naturale ricchezza, pascolo a tutte le ambizioni straniere. Non dirò che non ebbe quasi mai una autonomia politica — anzi fu, sino ai giorni nostri, come l'appendice di un altro regno. Ricorderò ad illustrazione del mio pensiero un fatto non molto remoto — del secolo XVIII.

In meno di venti anni, in conseguenza di successi bellici a cui i nostri padri furono estranei e per decisione dell'Europa riunita a Utrecht, la Sicilia fu data a Vittorio Amedeo di Savoia, strappata a questo re dagli spagnuoli, a costoro poscia dai tedeschi, e ridotta finalmente ad appannaggio per gli ultrogeniti di casa Borbone, il cui regno non fu ancora dimenticato da noi.

E tutto questo perchè? Perchè, isolati ed umili, non potevamo opporre la nostra difesa, nè in modo alcuno esprimere la nostra volontà.

Ci fu un tempo che questo facile mutamento di dinastie riusciva indifferente alle popolazioni. Il senso della patria si era quasi attutito.

A spiegazione di ciò, giova richiamare alla vostra mente un episodio singolare della storia paesana. Nel marzo 1720 si avvicinavano a Palermo, per opposte vie, tedeschi e spagnuoli, pronti a battaglia. Era pretore il conte di San Marco, il quale fortificò subito la città, armò le maestranze ed intimò ai capi dei due eserciti di tenersi lontani dalla nostra artiglieria, deciso a consegnare le chiavi al vincitore, ma a guerra finita. Quanta filosofia! Si sarebbe detto che alle sorti della guerra nessun interesse avessero il Senato ed il popolo di Palermo: tedesco o spagnuolo, chiunque fosse il padrone che ci verrebbe imposto, sarebbe stato accettato. Erano quelle le conseguenze dell'autonomia!

Ed or qui chiederete, ed il chiederlo certamente non sarà indiscreto: L'Italia è fatta, se non compiuta; i sette Stati si fusero in uno, e Roma è la capitale da tutti desiderata e voluta. Or bene, perchè questa unità, assodata al 1870 con la liberazione di Roma, in 27 anni, non ha prodotto quei frutti che ce ne promettevamo e ce ne promettiamo ancora, noi vecchi unitari, unitari impenitenti?

A risolvere il grave quesito bisogna risalire alle origini del movimento nazionale.

Sicuramente, dobbiamo confessarlo, lo scopo dell'unità non fu raggiunto. I popoli si unirono perchè con la unione il nuovo Stato ottenesse forza e grandezza; e nessuno potrà dirci che questo si siano acquistate.

Sventuratamente, alla costituzione dell'unità i partiti, i quali vi contribuirono, differivano nel metodo e nello intento. Vi furono gli unitari della vigilia e quelli che forzatamente vi aderirono all'ultima ora, quando, cioè, Garibaldi trionfatore a Calatafimi, non vi era più speranza pei manipolatori delle due o delle tre Italie.

La mente anche oggi si conturba, pensando a quello che avveniva in quei tempi contro gli unitari. Massimo d'Azeglio, che nell'aprile del 1860 ci negò i fucili, nel settembre riteneva l'unità quale trionfo di Mazzini, e nell'ottobre temeva che i napoletani avrebbero, unendosi, contagiato coi loro vizii gli altri popoli della penisola.

A provare la contraddizione degli elementi che si fondevano nel crogiuolo della unificazione nazionale ho scelto fra tante la testimonianza di un cittadino della cui lealtà e della cui franchezza nessuno potrà dubitare. Quello che seguì tutti sanno: l'unità materiale fu fatta, il grande edifizio fu elevato, ma per la unità intellettuale e morale siamo ancora al cominciamento dell'opera nostra.

Ed il male non si arrestò là. Lo stesso conflitto d'uomini e d'idee è avvenuto nell'ordinamento dello Stato.

Nulla di duraturo, giacchè tanti sono stati i mutamenti quanto gli anni del regno. Ne viene per conseguenza che non si forma la tradizione, ed in politica e nell'amministrazione manca quella giurisprudenza che vale pei paesi civili a regolare il governo d'oggi con gli esempii del passato.

Nella Unione Americana, dopo la proclamazione della indipendenza, si seguirono per 60 anni nel governo federale gli uomini della Rivoluzione, e fu fatta così la educazione del paese.

In Italia si è inoculato nelle masse l'odio al passato ed il disprezzo pel patriottismo.

E questo ingrato procedimento ci ha dato l'indifferentismo e l'inerzia nella borghesia, la inquietudine nelle plebi le quali cercano un mondo nuovo, sfiduciate del presente.

A rompere questo disordine, a scuotere la inerzia degli uni, a spegnere i desiderii incomposti degli altri, ad alimentare la vita nazionale, giovano le memorie dei nostri trionfi.

Nel gennaio 1848 e nell'aprile 1860 non vi fu distinzione di classi, non vi fu diversità di fini; il popolo compatto surse e combattè per la libertà e la rivendicazione del diritto nazionale.

Ed ora invito i miei concittadini ad una terza iniziativa, l'iniziativa del sentimento e della fratellanza. Gli effetti di questo movimento saranno fecondi di bene per l'Italia nostra. Noi acquisteremo così quella unità intellettuale che ingenera la pace degli animi, la potenza e la grandezza della Nazione. E poichè nelle monarchie nazionali, la saldezza degli intenti e delle nobili azioni è rappresentata dal Re, stringiamoci attorno al trono e chiudiamo con un grido che è la sintesi dei nostri doveri: Viva il Re! Viva l'Italia una ed indivisibile!

Le impressioni

Crispi non ha letto. Quindi vi è qualche variante tra quello che ha detto e quello che fu preventivamente stampato.

Crispi ha discorso lungamente, a pause dapprima, poi si è accalorato aumentando di voce e di tono, massime ai punti sottolineati qua e là dagli applausi. Ma l'entusiasmo è giunto al culmine quando ha ricordato i siciliani combattenti a Maddaloni sotto Bixio, e le iniziative prese dalla Sicilia per l'unità.

Quando ha domandato se l'autonomia potrebbe essere utile alla Sicilia, si grida: No, no!

Applaudite le frasi: *Sotto la mannaia del boia usciva il fremito della patria;* vive approvazioni al ricordo di Carlo Alberto; ed ovazioni dove ha detto che alla nostra difesa occorrono uomini e forti battaglioni. Quando ha parlato dell'isola sacra tanto amata, era commosso ed è stato coperto di applausi.

Raccolto con favore il brano contro l'autonomia, applaudito quello circa i benefici dell'unità; grida di *benissimo* vi sono state quando ha detto della necessità della tradizione; grande applauso dove ha detto che in Italia fu organizzato il disprezzo del patriottismo. L'invito ad una terza iniziativa ha suscitato grandi applausi.

Il discorso cominciato alle tre e cinquanta minuti è finito alle cinque.

La direzione dell'entusiasmo popolare

Oltre i telegrammi da noi ieri pubblicati e speditici da L. Mercatelli, il nostro corrispondente ordinario ci manda i seguenti sopra alcuni episodi della giornata di ieri.

PALERMO, 13, ore 12,25 m. — (*Guglielmo*). E' indescrivibile l'imponenza del corteo di ieri non scemata in alcun modo dalla confusione inevitabile, trattandosi della sfilata di oltre diecimila persone frammezzo ad una fitta siepe di popolo, non turbata lungo il percorso per alcuni chilometri dal moltissimi svenimenti di signore e da qualche borseggio, seguito da arresto.

L'avvenimento merita qualche nota retrospettiva perchè raccogliendo le impressioni di molti si arriva a farsene un concetto adeguato. Tutta Palermo, ieri, unita alle rappresentanze dell'intera isola ha affermato solennemente il suo saldo affetto alla unità nazionale incarnata nella Casa Savoia, e la sua perenne riconoscenza verso gli uomini della rivoluzione che ne prepararono e conseguirono il trionfo.

Ora se l'accoglienza entusiastica fatta ai Principi Reali potrebbe essere in parte spiegata dall'innato sentimento monarchico di queste popolazioni che hanno mostrato sempre una devozione cavalleresca verso i loro Re buoni e leali, l'unanime dimostrazione fatta all'on. Crispi mette in rilievo l'indissolubilità di tale sentimento con quel vivo affetto alla libertà per cui, esse popolazioni hanno impavidamente lottato consegnando nelle pagine della storia gli episodi indimenticabili. Sapete già che tutte le bandiere sfilando sotto il balcone dove stava l'on. Crispi si inchinarono, mentre le associazioni e il popolo assiepato le acclamavano freneticamente. Sapete che quando giunse la solenne rappresentanza del comune, il sindaco Amato-Pollero salì ad invitare Crispi di unirsi al corteo.

Quello che non può immaginarsi chi non la vide è la vera apoteosi che venne fatta al glorioso vecchio che camminava a passo mal fermo, e commosso fino alle lagrime. Da tutte le classi indistintamente, lungo il tragitto, operai e signori, vecchi e giovani, e perfino le donne procedevano al grido: « Viva Crispi! » All'arrivo dinnanzi alla tribuna costruita per accogliere i Principi, la dimostrazione calorosissima fu contrastata da qualche abbasso, gridato da Garibaldi Bosco e da altri due o tre socialisti, grido avvertito solamente da chi si trovava vicino ad essi.

Nicola Barbato pure presente alla tribuna della stampa non vi partecipò. Questa l'unica stonatura della giornata.

Iersera, Rudinì fu invitato a pranzo dai Principi di Napoli.

Le feste a Catania

CATANIA, 13, ore 5,15 pomer. — (*Sciuto.*) Iersera pel 50.o anniversario della rivoluzione siciliana gli edifici pubblici e privati vennero sfarzosamente illuminati.

Parecchie dimostrazioni, acclamanti il Re e l'Italia percorsero le vie della città, precedute dalla banda musicale.

Nei teatri furono richiesti, fra le ovazioni generali, l'inno di Garibaldi e la marcia reale.

Le feste a Messina

MESSINA, 13, ore 2,45 pom. — (*Arena*). Imponentissima, splendida la serata di gala iersera al teatro *Massimo* che era gremito. Gli inni nazionali e quello del 1848 furono acclamatissimi, l'entusiasmo generale.

Il patriottico telegramma inviato dal Re ai Principi ereditari fu riprodotto in migliaia di esemplari che vennero gettati dall'alto del teatro in vera pioggia.

La piazza del Municipio, illuminata sfarzosamente, era gremita dal popolo che assisteva al concerto pubblico.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 13, ore 1,30 pom. — (*Massa.*) — Dallo scorso settembre erasi stabilito a Genova, sotto il falso nome di Hermann, tale Carlo Adriano Brunel, d'anni 26, da Annonay (Francia), già cassiere di un istituto di credito parigino, fuggito sette od otto mesi or sono da Parigi, unitamente a certa Lucia Sarrus, sua lontana parente e bellissima giovane ventenne, asportando dalla cassa dell'istituto presso il quale era impiegato la somma di 82.000 lire.

Prima di recarsi a Genova, la giovane coppia aveva girato il mondo in lungo ed in largo, tanto per rendere vane tutte le ricerche della polizia francese. Ultimamente il Brunel e la sua amante risiedevano a Napoli ove menarono per qualche tempo una vita sfarzosissima, che li ridusse in breve alla miseria. Qui a Genova, il Brunel aveva affittata una modesta cameretta in via S. Ugo, presso certa signora Diamante-Levi.

La polizia francese intanto era stata informata della presenza del Brunel e della Sarrus a Genova. Allora iniziò presso le nostre autorità le pratiche opportune per farne eseguire l'arresto. Questo infatti avvenne ieri mattina alla posta, ove il Brunel si recò per ritirare una falsa raccomandata che la polizia aveva spedito appositamente all'indirizzo del falso Hermann, per farlo cadere nel tranello.

Subito dopo l'arresto del Brunel venne tratta in arresto anche la di lui amante e venne operata una diligente perquisizione nella camera abitata dalla degna coppia.

Ora si stanno facendo da parte delle autorità francesi le pratiche opportune per l'estradizione dei due giovani, che saranno poscia inviati al loro paese per essere giudicati.

Nel collegio di Cossato

BIELLA, 11. — (*L.*) La lotta elettorale che si combatte vivamente in questo collegio in seguito all'annullamento, per deficienza di età, dell'elezione del socialista Dino Rondani, è fra le più antipatiche.

E' noto che fra i due contendenti costituzionali Garlanda, deputato uscente nelle ultime elezioni generali e Bellia, introdottosi contro il Garlanda, per modo da favorire, lui preteso costituzionale il trionfo del socialista, sia coll'aver diviso colla sua candidatura, le forze costituzionali, sia coll'aver consigliato ai suoi fautori di votare nell'elezione di ballottaggio a favore del Rondani, piuttosto che del Garlanda, — gli elettori socialisti ebbero il sopravvento.

Ma il Rondani non aveva l'età prescritta, ed eccoci ad una nuova elezione.

Si disse, dopo l'elezione, che per unire le forze costituzionali così ferocemente divise, sarebbe occorsa una terza candidatura sulla quale non vi fossero dimensioni.

L'uomo fu indicato in Corradino Sella, figlio del compianto statista, e che nel Biellese gode di molta influenza.

Il Sella fece però comprendere che per accettare gli sarebbe tornata gradita la rinuncia dei due contendenti costituzionali.

Ad ottenere questo scopo era logico, doveroso che si interpellasse per primo il Garlanda, ex-deputato.

Si rivolsero invece al Bellia, e questi scrisse una lettera di rinuncia, condizionata alla rinuncia del Garlanda, usando a riguardo di questi un modo di esprimersi alquanto scortese.

Il Garlanda non poteva non sentire l'offesa di una forma imperativa che qualunque uomo politico e dal suo valore, in simile caso avrebbe respinta.

Ma il Garlanda era lontano ed i fautori della candidatura Sella, uniti a quelli del Bellia (tanto, per suo conto, questi non aveva speranze) credettero di fare un gran colpo indicendo un Comizio per la proclamazione del Sella — e non vollero al riguardo nemmeno differirlo di un paio di giorni, come aveva chiesto telegraficamente il Garlanda, non già intenzionato di disunire il collegio col mantenimento della propria candidatura — ma giustamente desideroso di intervenirvi per farvi dichiarazioni atte a dissipare gli equivoci ed a condurre una concordia completa e sincera.

Il Comizio fu tenuto e circa quattrocento elettori proclamarono la candidatura Sella contro quella del Rondani. Il Sella ha accettato.

Tale è la situazione. Il collegio continuerà ad essere diviso come prima ed il Rondani, socialista — i cui fautori fanno una attivissima campagna — ha tutte le probabilità di vincere la lotta — prevalendo sui dispersi voti dei costituzionali... di vario colore.

×

BIELLA, 13. — L'on. Garlanda con una nobilissima lettera in cui rivendica il suo corretto contegno si congeda dagli antichi elettori di Cossato, facilitando la riescita del Sella.

Cose di Napoli

(Nostro teleg. part.)

Napoli, 13, ore 6 pom.

LA MORTE DEL SENATORE TRICASE

Stamane è morto il senatore principe Moliterno di Tricase, uno dei più illustri patrizi napoletani, gran signore di tutte le mondanità più brillanti dei suoi tempi. Avendo un vasto parentado questa morte reca un lutto in tutta la nostra aristocrazia. Il principe di Moliterno fu nominato senatore nel 1861.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Arezzo, 12. — *Ancora la donna gettata dalle mura.* — Sulla infelice Vittoria Signorini, che come vi scrissi già fu ritirata esanime sotto le mura del passeggio del Prato, nulla posso dirvi di nuovo. L'autorità giudiziaria prosegue le sue indagini e la disgraziata giace sempre all'ospedale senza aver potuto ancora pronunziare una parola. Speriamo che si riabbia e parli e così possa mettere la giustizia nella retta via.

Ferrara, 13, ore 3.50 pom. — *Senza lavoro.* Il prefetto s'interessò presso il ministero dell'interno chiedendo un sussidio per le cucine economiche a beneficio dei paesi di Copparo e Portomaggiore, dove gli operai si trovano senza lavoro. Il ministero mandò la metà della somma richiesta, cioè 600 lire.

La truppa si trova sempre sui luoghi. Finora nessuna notizia allarmante.

Cagliari, 13, ore 4 pomer. — *I delitti di un pazzo.* — Nel vicino paese di Sinnai, Deiss Francesco stamane in un accesso di pazzia furiosa ferì gravemente la moglie e la sorella dandosi alla campagna.

Si ricerca attivamente temendosi altri eccidi.

Temporale — Imperversa da ieri un temporale. Molte navi si rifugiano nel nostro golfo.

Bologna, 13, ore 3,45 pom. — *Il suicidio di un negoziante* — Stamane appena giunto in città da Magliano di Macerata il negoziante di pellami Prosperi Prospero salì sul campanile di San Pietro, e deludendo la vigilanza dei chierici si gettò giù.

Il corpo battè sui tetti e, rimbalzando, cadde sulla via Altabella sfracellato.

Il suicida in tasca aveva 71 lire.

Lasciò scritto che si suicidava perchè stanco della vita. Egli chiedeva perdono alla vecchia madre alla quale legava le sue sostanze.

Torino, 13, ore 1 pom. — *Un monumento preso a mano d'usciere.* — Sabato a mezzo d'usciere il municipio prenderà possesso del monumento a Vittorio Emanuele dello scultore Costa, comunque troviai.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Elezioni amministrative

VELLETRI, 11. — (*Alfredo.*) Il giorno 23 avranno luogo le elezioni generali amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale. Si dovranno nominare 30 consiglieri.

Il movimento si va ogni giorno più accentuando e si prevede già che la lotta sarà accanitissima.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO PER L'ELEZIONE DI PIETRASANTA

(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 12, ore 5 pomer. — (*Menti.*) Nella seduta d'ieri — dopo il P. M. — parlò l'avv. Lombroso, livornese, in difesa di Benelli, presidente del Comitato elettorale di Pietrasanta; oggi parlò l'avv. Bandoni, a favore di parecchi altri accusati, e specialmente di Graziani, cassiere del Comitato.

Le difese continuano.

TEATRI DI PARIGI

Il REVISOR al teatro dell'OEUVRE

PARIGI, 12. — (*Sordello*). L'*Oeuvre*, continuando per la sua strada, che è quella di far conoscere ai francesi le opere drammatiche dei migliori ingegni stranieri, dopo *Ibsen*, *Tolstoi* e *Hauptmann*, si è fermato a *Gogol*, e alla sua celebre commedia il *Revisore*.

La rappresentazione è stata importante, chè il « capolavoro » del grande scrittore russo meritava di essere conosciuto a Parigi, nella bella traduzione del *Mérimée*.

Questa commedia, si voglia o non si voglia, è stata in Russia la prima manifestazione di un'arte nuova; di un'arte più vera, più umana. Dopo le pallide riproduzioni de' drammatici lavori di Francia, l'impressione prodotta da questa serie di quadri tolti alla vita di ogni giorno, fu profonda. Il popolo russo sentì, confusamente che una novella epoca cominciava negli annali del suo teatro; e plaudì di gran cuore al *Revisor*, commedia amara e gaia ad un tempo; ricca d'umorismo, d'ironia, di comicità, di osservazione.

Il capolavoro del *Gogol*, che diventò subito popolare, die' origine, poco di poi, alle potenti commedie, e ai poderosi romanzi slavi, che formano, oggidì, l'ammirazione del mondo intiero.

E, di vero, l'opera drammatica di Alexis Potekhine, del Boborykine, di Victor Kryloff, del Mei, del Pissemsky, del Soloviow, del D'Averkiew, e di tanti altri, è degna in tutto della nazione che diede i natali al sublime scrittore della *Guerra e della pace* e al visionario poeta di *Delitto e castigo*.

Sopra l'insieme di tutto questo florilegio drammatico, rifulse il genio dell'Ostrowsky, l'immortale autore del *Temporale*, degnissimo di esser considerato l'uguale de' Tolstoi, dei Dostoiewsky e de' Pouchkine, sì come ancora dei più celebri drammaturghi di Francia.

×

Il *Revisore* offre, oramai, solo un interesse retrospettivo: chè gli abusi tanto coraggiosamente svelati dal Gogol, sono oggidì impossibili anche nel più remoto villaggio dell'immenso impero moscovita. Ma il *tipo* del *funzionario prevaricatore* rimane; e la amara verità ond'è ritratto, fa ricordare il *Misantropo* e il *Tartufo* del gran Molière: di qui, solo, l'importanza dell'opera, che appartiene al patrimonio collettivo della poesia universale, come quella che manifesta qualche tratto generale della natura umana, qualche scintilla dell'eterno Vero.

×

L'argomento è noto. — In una piccola città della Russia, capitale di distretto, il *Governatore* è avvertito, da un amico compiacente, che un *Ispettore generale*, mandato da Saint-Pétersbourg, è sulle mosse di promuovere una severa inchiesta amministrativa. Di qui un folle terrore presso tutti quei funzionari prevaricatori, cominciando dal capo.

Un povero diavolo, capitato a caso nella piccola città russa, è preso per l'*Ispettore*, onorato e *comperato* come un personaggio dei più alti. La comica burletta finisce con la fuga del pseudo funzionario, e l'arrivo del vero ispettore.

×

Il pubblico dell'*Oeuvre* accolse la ormai celebre commedia senza soverchio entusiasmo, pago di ridere alle scene più comiche, e d'interessarsi a tutti quegli usi di un tempo che fortunatamente non è più il nostro. I critici parigini, salendo in cattedra, dicono trattarsi di un semplice *vaudeville*, buono, tutt'al più, per essere rappresentato al *Palais-Royal!*

La Francia, checchè si faccia, non cede a nessun altro popolo la supremazia della scena di prosa; e non riconosce a' tedeschi, a' francesi, agli italiani il diritto di creare il *capolavoro*. Ibsen è tollerato a mala pena; Hauptmann e Bijorson, discussi, ma non lodati; Carlo Goldoni considerato quasi come un ignoto. Tanto vero, che il magno critico del *Figaro*, paragona, oggi, il *Revisor* del Gogol, a uno dei tanti *vaudevilles* del grande nostro veneziano!

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale si riunisce, come dicemmo, domani sera alle 9. Vi si tratterà di nuovo la questione di piazza Colonna. Noi non abbiamo da raccomandare ai consiglieri altro che questo: che essi prima di deliberare chiedano alla Giunta di aver modo di esaminare coscienziosamente i progetti concreti proposti e, secondo i quali la nuovissima trasformazione della bella piazza si verrebbe fare, acquistando così la persuasione che la questione verrà risolta non per sole considerazioni di bilancio, ma anche e più secondo le ragioni dell'estetica edilizia.

I consiglieri comunali devono aver presente che nell'opinione del pubblico la ricostruzione di piazza Colonna implica una delle affermazioni di Roma nuova che va sorgendo, e che dovrebbe mostrarsi forte ed esteticamente bella accanto alla vecchia. Il pubblico da tempo si appassiona attorno alla sistemazione di piazza Colonna ed a ragione, perchè il sentimento e il gusto del maggior numero molte volte coglie giusto.

Qualche progettista ha immaginato di far piazza Colonna monumentale, perchè era un po' nella coscienza di tutti che dovesse sorgere, ordinato dal Municipio, un monumento nel centro di Roma proprio in faccia al portico, alla colonna, alla fontana eretta dai Papi.

Questo sentimento del pubblico ha un alto significato e sarebbe male se al Campidoglio non lo si comprendesse. E noi l'abbiamo veduto rafforzato ed avvalorato nelle molte lettere che abbiamo ricevute in questi giorni, appunto su piazza Colonna. Leggendole, ci pareva d'esser tornati ai bei tempi dei progetti grandiosi. Una, fra le tante, proponeva perfino la costruzione in quel luogo di un teatre degno di Roma e per la spesa consigliava il contributo di Casa Reale.

Tutto ciò dimostra una sola cosa: che la cittadinanza mal sopporterebbe che a palazzo Piombino si sostituisse un brutto casermone moderno.

Le esigenze del bilancio non paiono argomento sufficiente. Noi abbiamo sostenuto l'acquisto di villa Borghese: ma qualche severo critico del bilancio potrebbe domandare: — Perchè si sono messi in serbo faticosamente i milioni per quell'acquisto di villa Borghese e di piazza Colonna si è voluto fare un episodio dei criteri severi che si vogliono mantenuti per l'equilibrio del bilancio? Il contrasto è stridente senza dubbio e colpisce.

---

75) Appendice del 14 gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Tradur. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della **Tribuna**

La nonna, alzando gli occhi dalla camicia che rammendava senza occhiali, disse:

— Va là, cara, non è nulla di male: è il cuore che ti sale alle guancie perchè lo si veda.

Si avvicinava l'ora della colazione; decisero di preparare la tavola in studio come usavano alle volte quando avevano degli ospiti. E quella tavola, nel limpido sole, con la sua biancheria candida e quella colazione così parca e così fraterna erano veramente deliziose. Le uova che la fanciulla stessa aveva portate dalla cucina in un tovagliuolo vennero trovate squisite. Ed egual successo ebbero i ravanelli col burro. Poi, dopo le costolette, venne la ricotta per frutta, ma era una ricotta quale nessuna ne aveva mai mangiata.

E Parigi si stendeva laggiù, sconfinato, da un capo all'altro dell'orizzonte, col suo rombo formidabile.

Pietro aveva fatto uno sforzo per vincersi. Ma in breve era ricaduto nel silenzio. Guglielmo che aveva veduto le tre biciclette fuori, interrogava Maria, volendo sapere fin dove fosse andata alla mattina. Francesco ed Antonio l'avevano accompagnata dalla parte di Orgemont. V'era il guaì che bisognava poi riportar le biciclette sino in cima al poggio. Ma ne rideva, dicendo che quella fatica le procurava dei sonni placidi, senza brutti sogni.

La bicicletta aveva ogni sorta di virtù secondo lei. E siccome il prete la guardava, stralunato, gli promise di spiegargli un giorno le sue idee in proposito. Ed il peggio si fu che, da allora in poi, la bicicletta occupò tutta la fine del pasto.

Tommaso spiegò gli ultimi perfezionamenti fatti alle macchine che si fabbricavano all'officina Grandidier. Egli stesso cercava il famoso congegno tanto invocato che permettesse di cambiar la moltiplica in corsa con facilità. Poi i tre giovani e la fanciulla non parlarono più che della gita fatta e delle gite da farsi, con una vitalità, un'allegria da scolaretti, scappati dalla scuola e avidi di aria libera.

La nonna, che presiedeva i pasti con una serietà da regina madre, si chinò all'orecchio di Guglielmo, che le sedeva vicino.

E Pietro comprese che gli parlava del matrimonio, di cui la data, stabilita prima per lo scorcio di aprile, doveva necessariamente venire ritardata. Quel matrimonio così ragionevole che doveva assicurare la felicità di tutta la casa, era un po' opera sua come dei tre figli, poichè il padre non avrebbe mai obbedito al voto del suo cuore se la donna che doveva introdurre in famiglia non fosse già stata ben accetta ed amata da tutti. Ed ora sembrava per mille motivi che l'ultima settimana di giugno dovesse essere una data propizia.

Maria udì e si voltò allegramente.

— Non è vero, cara, domandò la nonna, che la fine di giugno va benissimo?

Pietro si aspettava di vedere un rossore intenso invadere le guancie della fanciulla. Ma essa restò molto calma. Aveva per Guglielmo un affetto profondo, una gratitudine piena di tenerezza, certa d'altronde di compiere, sposandolo, un atto molto savio e molto utile per sè e per gli altri.

— Benissimo, la fine di giugno, ripetè, va perfettamente.

I figli che avevano compreso si limitarono a accennare col capo per dare anch'essi il loro assenso.

Quando si alzarono da tavola, Pietro volle assolutamente andarsene.

Perchè mai soffriva così, per quella colazione così cordiale nella sua familiarità e per quella famiglia così lieta d'aver finalmente ritrovato il padre e sopratutto per quella fanciulla così placida che sorrideva fiduciosa alla vita? Essa lo irritava: il suo senso di malumore diventava intollerabile. E di nuovo addusse per scusa un'infinità di impegni.

Poi strinse le mani che i tre ragazzi gli stendevano, strinse anche quella della nonna e di Maria, tutte due molto amichevoli, ed un po' sorprese della fretta che aveva di lasciarle. E Guglielmo, dopo aver tentato invano di trattenerlo, lo accompagnò, triste e preoccupato, fermandolo in mezzo del giardinetto, per costringerlo ad una spiegazione.

— Suvvia, che hai? Perchè scappi?

— Ma non ho nulla: te l'affermo. Alcuni affari urgenti, ecco tutto.

— No, lascia questo pretesto, ti prego... Spero che nessuno qui ti sia spiaciuto o t'abbia offeso. Fra breve anzi ti vorranno tutti bene come me.

— Non ne dubito, non mi lagno di nessuno... Non dovrei lagnarmi che di me stesso.

Guglielmo, di cui il turbamento cresceva, fece un atto di disperazione.

— Ah! fratello, fratello, quanto dolore mi dai! poichè lo vedo bene, tu mi dissimuli qualcosa. Pensa che ormai la nostra fraternità si è riannodata, che ci adoriamo come una volta, quando venivo a farti giocare in culla. E ti conosco, so il tuo disastro, e la tua tortura, giacchè me l'hai rivelata. E non voglio che tu soffra! Voglio farti guarire...

Nell'udire quelle cose, nell'ascoltare quelle parole Pietro sentiva il suo povero cuore gonfiarsi... Non potè frenar le lagrime.

— Sì, sì, bisogna lasciarmi al mio dolore. Non v'ha guarigione per me. Tu non puoi nulla per guarirmi; sono all'infuori della natura, sono un mostro.

— Che dici mai? Non puoi rientrare nella natura, seppur è vero che tu ne sia uscito?... Non voglio che tu torni a rintanarti in fondo alla tua casetta solitaria dove impazzisci riflettendo sul vuoto della tua vita. Vieni qui a passare il giorno per imparare da noi l'amore della vita.

Ah! quella casina vuota che lo aspettava! Pietro sentiva già il brivido gelato della sua solitudine, ora che gli mancherebbe quel fratello diletto con cui aveva passato delle giornate così dolci! In che abbandono, in che tortura ricadrebbe laggiù, dopo quella settimana di vita a due di cui aveva già ripreso la lieta abitudine! Ma il suo dolore se ne accrebbe ed una confessione gli sfuggì dal labbro.

— Vivere qui, vivere con voi oh! no! Ecco quello che mi tornerebbe impossibile. Perchè mi costringi a parlare, a dirti quello di cui ho vergogna e che non riesco nemmeno ad intendere? Ti sei accorto da questa mattina in poi che soffrivo di trovarmi qui; dipende probabilmente dal fatto che voi lavorate ed io non faccio nulla, e che vi amate, e che avete fede nelle vostre fatiche, mentre io non so più nè amare, nè aver fede. Mi sento spostato qui, mi sento di troppo e vi disturbo. Anzi, voi mi irritate, ed io finirei forse coll'odiarvi. Vedi bene che non resta più nulla di buono in me, che tutto è stato saccheggiato, corrotto, che tutto è morto e che solo l'astio e l'invidia potrebbero rigermogliare nel mio cuore. Lascia dunque che io torni nel mio angolo maledetto dove affonderò totalmente nel nulla. Addio, fratello!

Smarrito per l'amore e per la pietà, Guglielmo lo afferrò per le braccia, trattenendolo.

— No, non te ne andrai così, non voglio che tu te ne vada senza avermi formalmente promesso di tornare. Non voglio riperderti, ora che so quanto vali e quanto soffri. Ti salverò lottando contro di te, se sarà necessario, ti guarirò dalla tortura del dubbio eh! senza farti prediche, senza importi nessuna fede, soltanto col lasciar agire la vita, la quale può sola ridarti la salute e la speranza. Te ne scongiuro, fratello, in nome del nostro affetto torna, torna spesso qui per tutto il giorno! Vedrai, che quando si ha un compito, quando si lavora in famiglia, non si è mai veramente infelici. Un compito qualsiasi o qualche grande amore, ecco quello che ci vuole per accettare la vita, per viverla ed amarla!

— A che pro? - mormorò Pietro con amarezza. - Non ho più nessun compito davanti di me, e non so amare...

— Ebbene, te lo darò io, un compito! ed appena un soffio venga a ridestare in te l'amore, tu saprai amare. Acconsenti fratello, acconsenti.

Poi, vedendolo sempre così addolorato ed ostinato nel proposito di lasciarlo e di annichilirsi:

— Ah! non ti dirò già che le cose del mondo vadano a seconda, e che non si veda che giova verità e giustizia quaggiù. Così, per esempio, tu non puoi credere come il caso di quello sciagurato Salvat mi accenda di sdegno e di angoscia. Colpevole lo è oh! certo. Ma quante scuse però. E come lo renderanno simpatico se gli imputeranno le colpe di tutti, se le sètte politiche ne faranno ludibrio, giovandosi di lui per la conquista del potere! Queste cose mi esasperano e non m'impegno ad esser più giudizioso di te. Ma, via, fratello, promettimi, non fosse che per farmi piacere, che posdomani, verrai a passare tutto il giorno con noi.

E siccome Pietro continuava a tacere.

— Lo voglio: sarei troppo infelice pensando che soffri il martirio nella tua tana da belva ferita.. Voglio curarti, salvarti...

Gli occhi di Pietro erano umidi di lagrime: disse con una tenerezza infinita:

— Non obbligarmi a promettere. Procurerò di venire.

Il consigliere Cecelli, il consigliere Vitelleschi e gli altri che chiesero, quando nell'altra adunanza si parlò di piazza Colonna, la sospensive, manifestavano genuinamente il sentimento popolare.

Meglio non far nulla, che far male. Dopo tutto, ora c'è aria, luce e sole nello spiazzo lasciato vuoto da palazzo Piombino.

Il Pane. — Sabato si apre il primo forno cooperativo in via del Colosseo n. 72. Venderà il pane casalingo a cent. 30 e cent. 35 il chilogramma.

— La Società del pane integrale sistema antispire, aprirà il suo stabilimento lunedì alle 4 pom. Il pane sarà messo in vendita al pubblico a cent. 30 il chilogramma.

S'era annunziato anche un panificio comunale a sistema Scheitzer. Quali nuove del progetto del municipio?

Caccia alla volpe. — Oggi caccia fuori la porta Pia. L'appuntamento a Ponte Nomentano è riuscito molto animato e numeroso.

Hanno seguito la caccia cinque amazzoni: donna Lina Corsini, la marchesa di Roccagiovine, la contessa Scheibler, donna Francesca Prinetti, miss Needham, e trenta cavalieri. Tra questi S. A. R. il conte di Torino, il principe di San Faustino, il conte Prinetti, il conte Senni, il conte Alfani, il conte Rossi-Scotti, il conte Gallenga-Stuart, don Marino Torlonia, il cap. Giacometti, il sig. Pierantoni.

La giornata non fu molto divertente. Da Ponte Nomentano alla Cesarina fu impossibile trovare nessuna volpe. Ad ora tarda, una volpe scovata a Belladonna, procurò un bellissimo galoppo di quarantacinque minuti correndo dalla Bufalotta a Villa Spada, ma questo galoppo fu soltanto seguito da S. A. R. il conte di Torino e dal marchese Marignoli, soli cavalieri che seguirono il capocaccia al passaggio di un fosso.

Saltando una staccionata cadde l'on. C. di Rudinì riportando leggiera commozione cerebrale.

Lunedì alle Capannelle fuori porta S. Giovanni.

Il senatore Tabarrini. — Lo stato di salute del senatore comm. Tabarrini si mantiene gravissimo. Egli è moribondo.

I funerali del maestro Capocci. — Oggi alle 3 1/2 la salma del maestro Gaetano Capocci è stata trasportata da casa, Corso Vittorio Emanuele, 72 alla chiesa parrocchiale di S. Carlo a Catinari. La bara portata a spalla era preceduta dalle confraternite delle *Sacre Stimmate* e della *Buona Morte*, dai religiosi *Concettini* e *Barnabiti* col parroco padre Vitali. Seguiva un lunghissimo accompagno, dove abbiamo notato maestri di musica, i soci dell'accademie musicali, gli allievi di tutte le scuole di canto, i soci di molte società cattoliche, prelati, signori dell'aristocrazia, canonici delle patriarcali basiliche, tutti i cantanti delle cappelle di Roma, molte rappresentanze di ordini religiosi, ecc.

Domani alle 10 nella suddetta chiesa avrà luogo il solenne funerale.

Il giro del mondo a profitto dei poveri. — Due giovanotti parigini, il signor Gaston Demestre del *Journal* e il signor Albert Montluc sono venuti a trovarci ieri in ufficio. Essi hanno scommesso di fare il giro del mondo in un anno e secondo un itinerario stabilito; sono partiti il 10 ottobre da Bruxelles senza un soldo e si sono proposti di vivere durante il loro viaggio cantando delle canzonette nei *café chantants*, da loro stessi composte. Quello che sopravanza al loro mantenimento lo danno ai poveri ed hanno scommesso di distribuire in viaggio ai poveri 10,000 lire.

Iersera cantarono alle *Varietà*.

Il grave ferimento d'oggi in via Emanuele Filiberto. — Quest'oggi alle 4 e mezza, in via Emanuele Filiberto, per precedenti rancori, sono venuti a questione i facchini Vittorio Costantini, di 40 anni, da Genzano di Roma, abitante in piazza Santa Croce in Gerusalemme, 31, e Domenico Belardini.

Dopo una feroce colluttazione il Belardini che era stato leggermente contuso alla fronte, ha colpito di coltello al cuore l'avversario.

Il Costantini, trasportato all'ospedale di San Giovanni, versa in pericolo di vita; il Belardini è stato arrestato dai carabinieri del Celio.

Annegato nel Tevere. — Nella tenuta della Magliana, fuori porta Pia, iersera un contadino mentre raccoglieva della legna sulla riva del Tevere, cadde nel fiume ed annegò.

Il furto di stanotte al Corso. — Stanotte è stato perpetrato un audace furto nel negozio Chiesa, in via del Corso.

Stamane, circa alle 8, quando il proprietario si è recato ad aprire il negozio ebbe l'ingrata sorpresa di trovare scassinata la vetrina sinistra, da dove erano stati involati varie paia d'occhiali legati in oro e parecchie catenine d'oro, per un complessivo valore di circa 1300 lire. Si è recato sul posto il delegato Wenzel, il quale ha attivato subito le indagini per la scoperta dei ladri.

Nozze. — Ieri l'altro si celebrarono le nozze del signor Romeo Angeletti, impiegato alla Deputazione provinciale, colla signorina Erminia Cellaghi.

Numerosi invitati e splendidi doni.

Auguri.

Piccola Cronaca

TEATRI

La *Fata delle Bambole* all'*Argentina*.

L'annunzio dell'elegante, fantasiosa bizzarria coreografica del Bayer aveva richiamato iersera all'*Argentina* il miglior pubblico di Roma. L'aspettazione era vivissima in tutti, ed i tre atti del *Guglielmo Tell*, che precedevano lo spettacolo di ballo, apparero — nella ben nota interpretazione — ancor più fiacchi e pesanti.

Quando si levò la tela per la *Fata delle Bambole* — terminato il piccolo, delizioso preludio — la famosa bottega del venditore di giuocattoli fu, senza altro, giudicata ricca e ben fornita.

In cominciò infatti il *mascheramento* dei complicati e curiosi balocchi e tutti meritarono un lungo applauso da parte degli spettatori.

Ottennero maggior successo una *bébé* — cioè la bambola che dice papà e mamma — e che anche questa volta era l'avvenente signorina Merino; una *spagnuola*, signorina Mauri, che danzò con molta grazia; una *giapponese*, signorina Spellich, elegantissima quanto seducente; e poi una *tamburina*, la Prioris; una *mora*, la Rossetto; una *tirolese*, la Franchi; un *pulcinella*, il Mascagno; un *poeta*, il Longhi.

Ripeto, tutti i giuocattoli, malgrado i complicati... congegni, manovrarono con precisione, onde la prima parte dello spettacolo non poteva ottenere esito più lusinghiero.

Ma ecco la bottega si chiude, e calano le tenebre, per dar luogo all'apparizione della *fata* — personificata dalla valente mima Tomaselli — che deve infonder la vita nelle bambole e la luce nelle cose.

Ed è a questo punto che, disgraziatamente, incominciano i guai.

Il meccanismo della luce elettrica — che a un cenno della fata deve illuminare gli scaffali da cui si precipitano i viventi giuocattoli — funziona male, e la stessa fata, non irraggiandosi a tempo la breve scala dalla quale deve discendere, è costretta ad uscire da una porticina laterale... di servizio!

E così tutto l'effetto di questa fantastica scena rimane diminuito, raffreddando di molto il successo.

Ma dove il raffreddamento si tramuta addirittura in ilarità è quando nella *marcia delle bambole* appariscono otto malinconiche signore giapponesi, a cui gravi dispiaceri di famiglia hanno composto il viso ad una senilità... preistorica!

Ma non ha pensato l'impresa che certi balocchi non si possono esitare neppure... la notte della Befana!

Basta: — il ballo — allestito con lusso di costumi — termina meno male, con molti applausi alle principali interpreti del *galop* finale, e con l'augurio che nelle successive rappresentazioni le nespole del Giappone si riponganо... a maturare!

Questa sera il ballo sarà preceduto dalla *Bohème*; domani riposo, e sabato *Bohème* e *Fata delle Bambole* (1.o turno di abbonamento).

×

Le recite della Duse.

Questa sera, dunque, Eleonora Duse interpreterà al *Valle* la tanto attesa *Signora dalle camelie*; domani, venerdì, *La moglie di Claudio*.

L'interesse destato da queste rappresentazioni dell'illustre attrice è stato così vivo, e sono tante le richieste di coloro che non hanno potuto trovare posto al *Valle*, che la Duse ha stabilito di dare altre quattro recite nell'ordine seguente:

18 gennaio, *La seconda moglie*; 20, *La Locandiera*; 22, *La Signora dalle camelie*; 24, *La moglie di Claudio*. Presso il botteghino del teatro si possono fin d'ora acquistare i biglietti per queste recite.

Intanto ieri, al Grand'Hotel, Gabriele d'Annunzio, innanzi ad Eleonora Duse, ad alcuni attori della compagnia ed a pochi amici, ha letto la *Città Morta*.

Pare che la rappresentazione di questo nuovo lavoro di D'Annunzio potrà aver luogo nella prossima quaresima a Roma e a Milano se E. Zacconi acconsentirà ad unirsi per l'occasione alla Duse.

×

Spettacoli del giorno.

Come abbiamo già annunziato, sabato, al *Costanzi*, con la *Perichole* ha luogo la prima rappresentazione della compagnia d'operette Favi-Darvis, nel cui elenco artistico troviamo i nomi ben noti della Parmigiani, della Darvis, della Dora, de' fratelli Favi, del Foresi e del Verrusio. Seguiranno sempre le rappresentazioni del ballo *Excelsior*, e in seguito quello del *Carlo il Guastatore*.

Al *Nazionale* domani sera prima rappresentazione della bizzarria di E. Camparelli, *Esa*, successo costante della compagnia Maresca.

Per domani sera si annunzia al *Metastasio* lo spettacolo d'onore della valentissima prima attrice giovine Claudia Dal Cortivo — l'indimenticabile protagonista del *Muto* — geniale e studiosa, quanto modesta.

L'attraente programma comprende il dramma popolare *Fualdès* e la farsa *I suonatori ambulanti*.

Pure domani sera ha luogo un altro spettacolo d'onore: quello del bravo Pozzone, al *Manzoni*, con il dramma *Sisto V*.

×

Domani 14, alle 3 pom. avrà luogo alla Sala *Costanzi* il secondo concerto del quintetto Galli, col seguente programma:

Franck: Trio in « si min. » per pianoforte, violino e violoncello — Verdi: Quartetto a corda in « mi min. » — Brams: Quintetto (op. 34).

Spettacoli del 13 gennaio

Argentina (ore 8 1/2) — *La Bohème* — *La fata delle bambole*, (ballo).

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Eleonora Duse: *La signora dalle camelie*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Orfeo all'inferno*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Il ladro*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il mistero di Vico Equense*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette a Italia di G. Visconti: *Pistacchio XIV*.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'appendice **La Fierala.**

INFORMAZIONI

IL CONTE DI TORINO

Sappiamo che il conte di Torino intraprenderà, forse nel mese prossimo, un lungo viaggio all'estero, visitando le principali capitali.

Ritornando in Italia, andrà a stabilirsi a Firenze, dov'è destinato al comando del reggimento dei cavalleggieri di Novara, colà di stanza.

LA PRINCIPESSA LETIZIA

La principessa Letizia si recherà per qualche tempo in Russia, invitatavi dal fratello principe Luigi Bonaparte che è, com'è noto, colonnello nel reggimento della guardia imperatrice Alessandra Federovna.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta udienza dei ministri per la firma dei decreti.

Vi partecipò l'on. Luzzatti tornato a Roma. Mancavano gli onorevoli Di Rudinì, Gallo e Brin.

L'ON. MARTINI

Il *Veniero* è partito ieri da Aden diretto a Massaua, con a bordo l'on. Martini, commissario civile per l'Eritrea.

I PROGETTI DI SGRAVIO DI IMPOSTA giudicati dalla « Neue Freie Presse »

Abbiamo da Vienna 13:

« Nel solito articolo di fondo sulla situazione politica europea la *Neue Freie Presse* pubblica.

« In Italia avviene presentemente qualcosa di incredibile. Il ministro del tesoro, on. Luzzatti, cerca di esonerare dall'imposta sui terreni, com'è noto, tutti i piccoli proprietari di terre. E' questo ad un tempo un provvedimento giusto e un accorto espediente politico, il primo passo sulla via di addolcire il grave peso delle imposte, il quale schiaccia la povera gente. Si sarebbe creduto che un ministro, presentando un siffatto alleggerimento per le classi inferiori di contribuenti avrebbe riscosso gli applausi di tutti, molto più che le conseguenze portate dal piano del Luzzatti sul bilancio si limitano ad una diminuzione di 10 milioni, compensata in altra maniera, del resto, nel suo preventivo.

« Ma lo spirito di partito negli uomini politici italiani è maggiore della compassione per i piccoli agricoltori, a cui lo Stato toglie spesso, ora, l'ultimo boccone dalla bocca, e nei circoli dell'opposizione sono combattuti gli alleggerimenti di imposta progettati dal Luzzatti. »

ALLA MINERVA

La Commissione presieduta dal prof. Marghieri per la cattedra di Diritto commerciale all'Università di Perugia, ha terminato oggi i suoi lavori dichiarando eleggibili i signori: Bruschettini, Navarrini, Rocco e Giannini.

— Milone dott. Filippo, ordinario di storia del diritto romano a Napoli è trasferito alla cattedra di istituzioni di diritto romano nella stessa Università — Rasi dott. Pietro nella Università di Pavia promosso ad ordinario di letteratura latina.

— La Commissione per l'arte musicale ha proposto una quaterna per la scelta del direttore dell'Istituto musicale a Genova. Sappiamo che i due primi nomi sono quelli dei professori Marini e Termignani. Essa ha poi convalidato la nomina di tre maestri nell'Istituto musicale di Palermo.

MINISTERO DEI LL. PP.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Pavoncelli, ha ordinato che venga indetto l'appalto delle opere fluviali delle provincie del Veneto, della Toscana, dell'Emilia e della Romagna.

L'importo complessivo è di L. 400,000.

— Quest'oggi alle 4, sotto la presidenza dell'on. Pavoncelli, al ministero dei lavori pubblici, si è riunita la Commissione per le promozioni del personale del genio civile.

— Sono state anche indette le aste per la manutenzione sessennale del porto Corsini, 58,0000 lire; dei fossati e condotti del porto di Genova, 69,000 lire; nonchè per alcuni lavori concernenti il porto Napoli, 17,000 lire.

COMMISSIONE CONSULTIVA per le nomine e promozioni dei magistrati

La Corte di cassazione di Roma, nell'assemblea generale del gennaio 1898, in sostituzione del consigliere Caselli Enrico, uscente per doppio compiuto triennio, elesse a componente la Commissione consultiva il comm. Masi Giorgio e confermò poi in tale ufficio i consig. Cardona Michele e Risi Antonio uscenti per compiuto primo triennio. Nell'adunanza del 6 dello stesso mese la Commissione elesse a suo presidente il consig. Cardona.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il dottore Sallustiano Rovaglia, ex-ministro della Repubblica Argentina, e il prefetto di Firenze comm. Sani.

NELLE PREFETTURE

Ratchlia Felice, prefetto in aspettativa, è destinato a Piacenza.

Taddeucci comm. Pietro, prefetto di 2.a cl. a Belluno è collocato in aspettativa.

Ferrari comm. avv. Carlo, prefetto di 2.a cl. a Piacenza, collocato in aspettativa.

Sperta cav. Felice, sotto-pref. di 1.a cl. ad Aosta, è collocato a riposo.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Cocchi cav. Filippo consigliere della Corte d'appello di Padova in aspettativa, è richiamato in servizio presso la Corte d'appello di Catanzaro; Romagnoli Ernesto, vice presidente del trib. di Venezia è nominato presid. del trib. di Pavullo; Prospero Luigi, giud. del trib. di Padova è nominato vicepresid. del trib. di Venezia.

NELLA R. MARINA

In seguito a proposta fatta dalla Società di navigazione generale « La Veloce », stata accettata dalle due amministrazioni della guerra e della marina, si rende manifesto che la società medesima, rinunziando alle condizioni contemplate nella convenzione 12 giugno 1888 per i trasporti di personale e di materiale militare da Genova ai porti dell'America meridionale, toccati dai suoi piroscafi ed a quelli per i quali esercitava servizi cumulativi in collegamento con altre compagnie di navigazione, acconsente alle condizioni espresse nell'appendice B della convenzione stipulata colla Società di navigazione generale italiana il 22 luglio 1896, per i trasporti militari non solo sulle linee anzidette ma ancora sulle altre due di più recente istituzione, l'una nell'America centrale collegata a Colon con i servizi ferroviari dall'istmo di Panama e con quelli marittimi dell'Oceano pacifico, l'altra per le isole Antille collegata colla precedente.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statemen* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 31 ottobre al 6 novembre 1897:

19 Polizze e dotali scadute	L.	207,652.26
87 Decessi	»	2,198,229.77
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,405,882.03
Media giornaliera	»	481,176.47

LE FESTE DI PALERMO

pel 50° anniversario della rivoluzione siciliana

(Nostro teleg. part.)

Telegrammi di adesione al banchetto

PALERMO, 13, ore 6,15 pom. — (*Mercatelli*). I più notevoli telegrammi di adesione letti nel banchetto sono quelli di Canzio, di Trigona.

Nel suo, Canzio dice: « I Mille di Genova mandano fraterni saluti ai Mille di Palermo in questo giorno di santa esultanza per l'isola, loro augurando sia sempre ora e nei secoli al popolo d'Italia conservata la bandiera delle rivendicazioni nazionali che la Sicilia per la prima levò alta sul cielo della patria. »

L'ex-deputato Vincenzo Trigona telegrafa: « Alla nostra prediletta terra, alla eroica Palermo che oggi commemora alla presenza degli amati Principi uno dei più sublimi avvenimenti del risorgimento italiano, invio il reverente saluto da figlio, pregando il primo venerando cittadino, che nel 1848 fu amico e collega del mio genitore, di rendersi interprete verso il benemerito sindaco di questi miei devoti sentimenti. »

Mel, ex-deputato, manda il seguente dispaccio:

« Plaudo reverente alla eroica Palermo, che, commemorando la grande epopea del 1848, festeggia degnamente il più glorioso figlio della sua rivoluzione: Francesco Crispi, orgoglio del popolo siciliano, onore dell'Italia, augurando all'illustre vegliardo molti felici anni di vita, e all'Italia statisti come lui innamorati della sua grandezza. »

Impressioni del discorso — Varie

Il discorso di Crispi produsse ottima impressione per la sua obbiettività. Se fosse entrato nel campo scottante della attualità, avrebbe sortito effetti — se pur è possibile — maggiori come applausi, come venne dimostrato nei rapidi accenni all'ultima azione del Parlamento siculo, che fece nascere desio spontaneo di confronti con l'azione parlamentare presente; ma non avrebbe lasciato l'ambiente sereno, calmo, tutto pieno di spirito patriottico. Tutti gli amici e gli avversari gli sanno grado di questa moderazione.

Ieri Rudinì nella tribuna reale, in piazza Croci, strinse la mano a Crispi; questo fatto è accertato; non ugualmente accertata la voce che un'alta influenza siasi interessata per la conciliazione fra i due.

Domani i Principi andranno a Monreale. Stamane visitarono l'albergo delle povere. La Principessa essendo sofferente non potè salire al piano superiore, rappresentante il recente allargamento dell'edificio. Invece ammirò molto il pastificio annesso all'istituto. Era la prima volta che la Principessa aveva l'occasione di vedere la fabbricazione della pasta.

Il massacro di una spedizione inglese

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 13, ore 2,10 pom. — (*Emme.*) Telegrafano da Calcutta notizie di un gravissimo disastro accaduto alla spedizione inglese sulla frontiera persiana.

Il capitano Burns, capo della spedizione, accompagnato da 150 uomini aveva fissato un campo di sorveglianza sulla costa di Makrin, situata fra il Baluchistan e la Persia. Il capo indigeno, il quale si era sempre mostrato suo amico, attaccò e circondò improvvisamente il campo.

Gli inglesi, colti alla sprovvista, non poterono organizzare la difesa e furono tutti massacrati eccetto Burns, il quale riuscì a fuggire a cavallo.

Si teme una rivolta generale.

La spedizione d'Enrico d'Orleans

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Il principe Enrico d'Orleans, ristabilito dall'attacco d'*influenza*, è partito per Marsiglia dove aspetterà cento senegalesi reclutati per il servizio del governo delle provincie equatoriali dell'Abissinia.

Egli partirà per l'Africa in febbraio.

Il pallone di Andrée?

STOCCOLMA, 15. — Il professor Nordenskjoeld ha informato l'Accademia delle scienze che il ministro degli affari esteri ha ricevuto informazioni, secondo le quali parecchie persone degne di fede hanno osservato un pallone fra il 4 ed il 7 agosto 1897 nella Colombia Britanica, a 55° 20' longitudine Nord, 121° 30' latitudine Ovest, a sette miglia a nord del lago di Quesnel (Canadà).

Il prof. Nordenskjoeld crede che tale notizia meriti di esser presa in serio esame.

Echi del processo Esterhazy

(Nostro telegramma paticolare)

Zola a Felix Faure

PARIGI, 13, ore 10,15 antim. — (*Jacopo*). Le prime sette colonne dell'*Aurore*, che portano a lettere cubitali il titolo « Io accuso! » sono occupate da un articolo di E. Zola, sotto forma di lettera aperta al presidente della Repubblica.

In questa sua lettera E. Zola rifà in forma molto energica la storia del processo, che condusse alla condanna di Dreyfus e la storia del processo attuale che finì con l'assoluzione di Esterhazy.

Egli afferma che essendosi scoperto dallo stato maggiore che comunicazione di documenti relativi all'esercito era stata fatta ad una potenza estera, e volendosi trovare il colpevole, il maggiore Patty de Clam inventò la colpa di Dreyfus. Lo stato maggiore si fece complice del Patty de Clam ed il processo contro Dreyfus diventò un processo in famiglia, i componenti del Consiglio di guerra appartenendo tutti al ministero della guerra. « Adesso, dice, si è ripetuto lo stesso giuoco. »

L'illustre scrittore aggiunge esservi stato un momento in cui « Billot, il quale non era compromesso, poteva lasciare trionfare la verità scoperta da Picquart, ma quello che credeva l'interesse militare trionfò della sua coscienza. » Egli si avvide che « Dreyfus non può essere proclamato innocente senza che tutto lo stato maggiore sia colpevole: ed ecco perchè difese con ogni mezzo Esterhazy e fece di tutto per perdere una seconda volta Dreyfus. »

La perorazione di questa lettera, vibrante d'indignazione è violentissima. Dopo aver affermato che l'unico uomo onesto in tutta questa faccenda è Picquart, rivolgendosi a Felix Faure dice:

La verità cammina sempre e nulla varrà ad arrestarla, e quando si vuole sotterrarla, acquista essa tale forza di esplosione che fa tutto saltare in aria.

E così conclude:

Accuso il colonnello Patty de Clam di essere stato l'artefice diabolico dell'errore giudiziario.

Accuso il generale Mercier di essersi reso complice, per debolezza, della maggiore iniquità del secolo.

Accuso il generale Billot di avere avuto fra le mani le prove certe della innocenza di Dreyfus e di non averne tenuto conto, rendendosi colpevole di lesa umanità per salvare lo Stato maggiore compromesso.

Accuso i generali Boisdeffre e Gonse di essersi resi complici dello stesso delitto, l'uno per i suoi sentimenti clericali, l'altro per spirito di corpo.

Accuso il generale Pellieux ed il maggiore Ravary di aver fatto una inchiesta scellerata per mostruosa complicità.

Accuso i periti Belhomme, Varinard e Couard di aver fatto relazioni menzognere e fraudolenti, a meno che non siano malati d'occhio e di cervello.

Accuso gli Uffici del ministero della guerra di aver fatto una campagna abbominevole nella stampa, specialmente nell'*Eclair* e nell'*Echo de Paris*, per fuorviare l'opinione pubblica e coprire il loro fallo.

Accuso finalmente il Consiglio di guerra del 1894 di aver violato la legge, condannando l'accusato in base ad un documento rimasto segreto; ed accuso il Consiglio di guerra di avant'ieri di avere scientemente assolto un reo.

Formulando queste accuse so di cadere sotto gli articoli della legge sulla stampa che puniscono il reato di diffamazione; ma volontariamente mi vi espongo.

Quanto alle persone che accuso non le conosco, nè mai le vidi, nè sento per esse rancore nè odio. Non sono esse per me che delle entità, degli spiriti socialmente malefici e l'atto che oggi compio è un mezzo rivoluzionario per affrettare l'esplosione della verità e della giustizia.

Io ho una sola passione; quella della luce, in nome della umanità che tanto sofferse e che ha diritto alla felicità. La mia infiammata protesta è un grido dell'anima. Si osi dunque tradurmi alla Corte di Assise. Si faccia un'inchiesta alla luce del giorno. Io attendo che mi aggrediate, o signori.

Questa lettera, destinata a suscitare gran rumore, indica con quale coraggio E. Zola si getta di nuovo nella mischia, facendo uno sforzo veramente titanico per risalire la corrente della opinione pubblica.

Nel pubblico vi sono molti, del resto, i quali credono che con la sentenza assolutoria di Esterhazy non sia stata detta l'ultima parola. L'articolo del *Temps* che vi ho segnalato iersera n'è una prova.

La *République Française* dice che se l'autorità della duplice sentenza fosse apertamente messa in sospetto onde prolungare una pericolosa agitazione, il Governo avrebbe il dovere di far rispettare la giustizia e i giudici. E conclude: « Siamo persuasi che il Governo compirà questo suo dovere. » Ma potrà il Governo impedire alle coscienze bramose di luce, di protestare?

Una lettera di Pellieux

Intanto Esterhazy anche si fa bello della seguente lettera direttagli dal gen. Pellieux:

Parigi, 12 gennaio.

— Mio caro comandante: Alcuni giornali pretendono che la lettera sequestrata in casa della Boulancy, dietro richiesta dell'on. Scheurer-Kestner, vice presidente del Senato, non sia stata sottoposta ad esame di periti calligrafi; ditemo voi, invocate la proposito la mia testimonianza e ve la dò molto volentieri, trattandosi di cosa non secreta.

Il giorno 1° dicembre dell'anno scorso, nella mia qualità di ufficiale della polizia giudiziaria, ordinai ai periti calligrafi Belhomme, Varinard e Chavary, ai quali aggiunsi il signor Lhotte, specialista in chimica, di esaminare quella lettera. Lhotte mi mandò il suo giudizio il giorno 3 dello stesso mese; i periti calligrafi il giorno 9. Io ho voluto che i risultati delle loro perizie fossero sottoposti ai giudici del Consiglio di guerra non volendo nessun dubbio esistesse nell'animo loro. Il vostro avvocato ha nelle mani la copia di quelle perizie: voi potete pubblicarle e processare occorrendo i giornali che continuano nella campagna abbominevole della quale foste vittima.

Generale De Pellieux.

Esterhazy imbaldanzito vuole un duello ad ogni costo. Esita soltanto nella scelta dell'avversario che non sa ancora se debba essere Clemenceau, Scheurer-Kestner o Emilio Zola. Forse sceglierà quest'ultimo. Però egli ha dichiarato a Tezenas che non prenderà nessuna risoluzione senza aver prima consultato i suoi superiori e lui.

La questione alla Camera?

Jaurès vorrebbe interpellare il governo, non sopra la questione Dreyfus, ma sulla condotta degli uffici del ministero della guerra.

I suoi colleghi socialisti non approvano questo suo divisamento. La questione verrà risoluta oggi. Una interpellanza però venne già presentata dal deputato Pontbriant relativa ai provvedimenti che il governo intende prendere per porre fine alla campagna a favore a Dreyfus; ed il ministero dovrà decidere se l'accetta o no.

Una dimostrazione

Una ventina di allievi della scuola di pittura escirono iersera in processione vestiti di rosso e portando una pertica con un cartello su cui si leggeva: « Dreyfus alla forca, Viva la Francia ». Giunti in piazza Blanche attaccarono in cima alla pertica un fantoccio di paglia raffigurante Dreyfus e lo abbruciarono. La polizia arrivò quando tutto era finito.

Un manipolo di studenti voleva attraversare la Senna per andare a fare una dimostrazione davanti agli uffici dell'*Intransigeant* e della *Libre Parole*, ma ne fu impedito dai cordoni di agenti che sbarravano i ponti.

Picquart agli arresti

Ore 2 pom.

In seguito ai fatti rilevati dall'istruttoria e dal processo contro il maggiore Esterhazy, stamane un colonnello, assistito da due soldati, salì all'abitazione del colonnello Picquart e gli intimò l'arresto. Il colonnello Picquart, presa seco una valigia, è stato tradotto nella fortezza del Mont Valerien e vi resterà finchè non sia intervenuta una decisione sul suo rinvio dinanzi ad un Consiglio d'inchiesta.

Per la lettera di E. Zola

PARIGI, 13, ore 3,53 pom. — (*Jacopo*). La città è piena di strilloni dell'*Aurore* che si vende in quantità enorme. E la lettera di E. Zola produce viva impressione.

La *Patrie* smentisce tutte le asserzioni in essa contenute chiamandole infami e dice che il desiderio di Zola sarà esaudito e sarà tradotto alle Assisie come vuol la legge.

Il *Jour* in un articolo intitolato « Zola l'italien » dice che l'unica risposta che gli si deve fare è la parola di Cambronne.

Lo stesso giornale dice che le autorità militari ordineranno ad Esterhazy d'intentar processo a Matteo Dreyfus chiedendogli mezzo milione d'indennizzo. L'accusa sarebbe di falso e d'uso sciente di documenti falsi.

Alla Camera dei deputati

Ore 4,35. — La Camera è animatissima. Nei corridoi si discute in mezzo alla maggiore agitazione la nuova fase dell'affare Dreyfus, e sopratutto la lettera di E. Zola.

Brisson occupato il seggio presidenziale, pronuncia un discorso che viene molto applaudito da tre quarti della Camera. Le Sinistre gli fanno una vera ovazione quando egli parla della necessità di riforme che si otterranno solo mediante l'unione di tutti i repubblicani.

La frase « è d'uopo che nella Repubblica tutto sia chiaro e giusto », relativa alla questione Dreyfus viene sottolineata con battimani prolungati, specie da parte dei socialisti.

Jaurès grida: Questa è per voi, Billot.

Ore 4,35 (*Urgenza*).

De Mun presenta una interpellanza sopra le misure che il governo conta prendere per la lettera di Zola.

La Camera è molto agitata. Si grida: « Dov'è Meline? Dov'è Billot? »

Siccome questi sono assenti, Brisson propone che si sospenda la seduta e che i ministri siano mandati a chiamare.

La seduta è sospesa. Si prevedono incidenti violentissimi.

Ora 5,40 pom. (Urgenza).

Alla ripresa, Meline stigmatizza, applaudito, gli attacchi contro l'esercito. Il governo deciso di deferire l'articolo di Zola alla giustizia, benchè non ignori sia quello che cercava l'autore di esso per aumentare un'agitazione deplorevole nel paese.

Il deputato De Mun intima al ministro della guerra in persona di difendere dalla tribuna l'onore dell'ufficialità calunniata. Billot sale alla tribuna, ma non pronuncia che alcune parole insignificanti. Interviene nel dibattito Jaurès che sale ora alla tribuna.

Sempre Zola — Duelli proibiti

Ore 4.45 pom. (urgenza).

Alla Borsa corse voce che Zola era stato arrestato, ma la notizia è inesatta.

Si assicura che l'autorità militare proibirà a Esterhazy di battersi in duello.

La sconfitta di Scheurer-Kestner

Ore 3,10 pom. (Urgenza).

Oggi Loubet è stato eletto presidente del Senato con voti 213 su 222 votanti.

Scheurer non venne rieletto vice-presidente, ottenendo solo 80 voti su 227 votanti. Si prevedono dimostrazioni.

A vice-presidenti vennero eletti: Magnin con 205 voti, Peytral con 201, Frank Chauveau con 197.

Commenti tedeschi

BERLINO, 13, ore 10 ant. — (*Hermann.*) Le *Berliner Neusten Nachrichten* scrivono:

« Nei circoli ufficiali di Germania e nei circoli diplomatici di Parigi, Alfredo Dreyfus è ritenuto innocente.

« Il governo francese ed il tribunale militare che condannò Dreyfus sono vittime di una orribile mistificazione. Anche il governo francese ne è oramai convinto, e la sua insistenza a voler considerare la questione Dreyfus come *res judicata* si può spiegare soltanto col timore che la revisione del processo possa scuotere l'autorità del governo e della suprema autorità militare.

« Crediamo però che il governo francese continuando a batter la via per cui si era messo, finirà col trovarsi di fronte a quella serie di gravi conseguenze che con tanta cura ha cercato di evitare. »

La mistificazione a cui alludono le *Neuesten Nachrichten* è quella stessa a cui accennò tempo fa un addetto militare di un'ambasciata estera a Berlino. Non c'è un traditore, ma c'è uno scroccone il quale, per guadagnare dei soldi, avrebbe sacrificato un innocente. E' questa un'opinione qui molto diffusa; e si creda che la verità finirà col trionfare.

Modificazioni ministeriali a Pietroburgo

PIETROBURGO, 13. — Lo czar ha accettato le dimissioni presentate dal ministro della guerra, generale Vannowsky, ed ha nominato il governatore generale militare del territorio trancaspiano, generale Kouropatkine, gerente il ministero della guerra e l'aggiunto del ministro dell'istruzione pubblica, Anitschkoff, capo interinale del ministero della pubblica istruzione.

La cospirazione giacobina al Brasile

RIO JANEIRO, 13. — Il giornale ufficiale pubblica una lunga relazione sull'inchiesta compiuta intorno all'attentato del 5 novembre scorso contro il presidente della repubblica e del quale rimase vittima il ministro della guerra.

La relazione contiene rivelazioni sulla complicità di Glycerio, Manoel, Victorino Barboza, Lima, del senatore Cordeiro e di altri uomini parlamentari del partito federale che incoraggiarono il capitano Deoclesiano, membro attivo della cospirazione, ed il quale armò il braccio assassino di Marcelin Bispo.

Diciassette annegati

PARIGI, 12. — Il bastimento Gaston Saint-Pierre si è naufragato a ....

L'equipaggio, composto di 17 uomini, si è annegato.

Terremoto alle Molucche

BATAVIA, 12. — Un terremoto ha distrutto il 6 corrente la capitale dell'isola Amboina. Cinquanta persone sono rimaste morte e duecento ferite.

Gli ufficiali della guarnigione sono rimasti incolumi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa non mostra di voler uscire ancora dal marasmo in cui si trova da vari giorni.

Anche oggi il mercato si mantenne, durante le due riunioni, svogliato, debole, nullo. La Rendita, toccato un massimo di 98,53 3/4, chiuse alle 3 pom. 98,50 piuttosto offerta.

Parigi apre 94,10, in reazione di 15 centesimi dai corsi d'ieri sera, e dopo essere risalita a 94,17, all'ultima ora ci invia nuovamente il corso di 94,07.

Anche il mercato dei valori fu oggi quasi nullo.

Ricercato il Banco di Roma, toccò il prezzo di 139 per restare domandato a 138; Omnibus 214; Mulini 165; Gas 845 nominale; Condotte 215 nominali; Credito fondiario italiano 461 nominale.

Cambi leggermente più tesi.

Francia 104,35 — Londra 26,45 — Germania 129,72.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude debole 94.05. Qui pure deboli 94.45 — Valori poco attivi — Omnibus 15 fattosi. Resto istrallato.

BORSE ESTERE

Parigi, 13 gennaio 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	102 02
Id. 3 % perp.	»	103 10	103 10
Id. 3 1/2	»	107 20	107 25
Rendita italiana 5 %	»	94 15	94 05
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 35	22 30
Banca di Parigi	»	897 —	896 —
Egiziano 3 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 [illegible]	60 63
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	561 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3372 —
Meridionali a tre mesi	»	— —	682 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	3345 —

Berlino 13 gennaio		Londra 13 gennaio	
Rend. ital. cont.	94 50	Nuovi Cons.	112 [illegible]
» fine mese	94 60	Rend. Italiana	93 [illegible]
Obb. ferr. 3 0/0	58 60	» Turca	22 [illegible]
» Merid.	82 10	» Egiziana	106 [illegible]
» Roma	95 —	Argento	26 [illegible]
» Medit.	— —	Versato alla Banca	
Banca Comm.	115 70	d'Inghilt. sterl.	—
Banca d'Italia	— —	Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 13 gennaio 1898

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 20	98 38	98 45	98 52
Id. fine	— —	98 55	98 55	— —
Id. 4 1/2 %	107 —	— —	107 05	107 12
Az. B. d'Italia	837 —	— —	837 —	837 [illegible]
» ferr. Medit.	514 —	514 —	514 —	514 [illegible]
» » Merid.	719 50	— —	720 —	718 [illegible]
» Nav. Gen.	341 —	346 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	318 50	319 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	305 50	— —	— —
Id. Meridion.	— —	327 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 86	104 75	104 85	104 [illegible]
Berlino id.	129 65	129 55	— —	129 [illegible]
Londra id.	26 46	26 44	— —	— —
Londra a 3 m	— —	— —	26 45	26 25

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 14 gennaio 1898)

Per gli stasia nesti .... alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 104,85

Canape e lino. — Il mercato continua ad essere pochissimo attivo.

Su talune piazze, come p. e. Napoli, l'ostacolo alla ripresa è costituito dalla soverchia concorrenza dei produttori e dalla limitazione della offerta; in altre, come p. e. Bologna, dove i prezzi sono manifestamente deboli tendenti al ribasso, dall'astensione dei compratori.

I prezzi seguitano ad essere, in generale, poco rimuneratori.

Quanto al lino, esso è sempre negletto con prezzi ben tenuti.

Ecco gli ultimi listini:

Napoli: Canapa prima paesana extra extra L. 77; prima paesana extra 74; prima paesana 69; prima Marcianise e seconda paesana 64; seconda Marcianise 58, al quintale.

Lino d'Arzano, qualità solita, offerto da L. 96 a 127 al quintale.

Bologna: morelli scieltissimi L. 85 a 88; canapa buona 75 a 80; media 72 a 75; scadente 65 a 69; stoppe 52 a 53, al quintale.

Messina: Canapa prima paesana L. 89,15; seconda 82,87; lino 170, al quintale.

Cesena: Canapa sostenuta, malgrado la quasi assoluta inattività, da L. 70 a 72, al quintale.

Lodi: Lino invernengo L. 70 a 90; marzuolo 85 a 100, al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

PYLTHON

FATE LA CURA DELLA PYLTHON CHE È UTILE A TUTTI

I farmacisti, droghieri e grossisti di droghe e medicinali dell'Italia, Tirolo, Ticino, Tunisi, Malta, Argentina, Uruguay e Paraguay devono rivolgersi alla Ditta **Paganini, Villani e C. — Milano, Bari, Napoli.**



LA LOZIONE PYLTHON prolunga la vita, ridona e mantiene freschezza, gioventù, preserva da quasi tutte le malattie, mantiene vegeti e rigogliosi fino alla più tarda vecchiaia alla quale contribuisce arrivare. Sostituisce la cura del jodio, dei bromuri, la cura dietetica, il massaggio ed i bagni salso-iodici e la incomoda doccia. Immette nel sangue e nei nervi nuova vita. **Scrivere i mortificamenti.**

LA LOZIONE PYLTHON è necessaria a tutti coloro che per il loro ministero o commercio sono obbligati a sforzi mentali continui, come: *Avvocati, Letterati, Artisti, Sacerdoti, Professionisti, Maestri, ecc.* **Uso esterno.** — Opuscolo spiegativo del prof. cav. ALEXILIA, Medico on. della Real Casa, viene spedito gratis e franco a chi manda semplicemente il proprio indirizzo all'**Anglo-American Stores di Milano**, via Monte Napoleone, 33. Detto opuscolo è documentato dalle innumerevoli guarigioni ottenute in questi sei anni in Italia. Cura facile comoda, molto in uso all'estero.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Brolotto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Luce Elettrica

Impianti completi con lampadine da candele

5	5	8	10
L. 13,80	24,85	36,85	54,85

Garantiamo una luce da 8 a 10 ore tutte le sere. 476 Ms

Tariffe gratis

DALLE MOLLE e C., Via Due Macelli, 10-11, Roma

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Cercansi due, tre camere, ingresso libero senza mobilia uso studio, luogo centrale, scala decente. Proposta Farmacia Marcucci via Biscione 77. c 394

Ingegnere meccanico, pratico per la direzione d'una fabbrica di zucchero di canna nel Perù, come anche un meccanico maestro per la elaborazione dei succhi, onde ricavare la più quantità e qualità migliore, possono dirigersi personalmente e per lettera al signor conte Larco, via 20 Settembre 14, dando date dove lavoravano, copie certificati e le condizioni di stipendio mensile e viaggio pagato. c 312

Signorina alta Italia, ventenne, bella presenza, occuperebbesi buona piazza damigella compagnia. Inutili anonimi. Scrivere offerte dettagliate Elina 92, posta, Roma. c 65

Per albergo o pensione affittasi ventura semestre grandioso palazzo espressamente costruito, in Firenze presso Lungarno Vespucci. Esposizione mezzogiorno, ascensore. Rivolgersi Franchetti, via Bardi 34, Firenze. 118 F

D'affittare appartamento per famiglia elegantemente mobiliato e provvisto di tutte le comfort. Palazzo Balestra 1° piano, al Corso. c 313

Signora inglese da lezioni della propria lingua. Metodo pratico. Mill prices. Mary Rinaldi. Via Boncompagni, 180. c 262

Cercasi subito governante inglese che conosca francese e tedesco, per bambini da 10 a 12 anni. Scrivere: G. P. fermo posta Livorno, Toscana. 284 F

Occupazione seria e promettente avrebbe giovinetto di buona famiglia, con licenza tecnica o ginnasiale, che volesse apprendere nozioni commerciali presso importante Ditta Industriale. Prospettiva di buona posizione. Portineria 53 via Aureliana, Roma. c 258

2 quartieri mobiliati al p. 1, uno di 4 camere e cucina, l'altro di sette. Rivolgersi negozio di mobili via Venti Settembre 21. c335

Piccolo appartamento 4 a 5 stanze e cucina elegantemente mobiliato, illuminato gas, primo piano, via Quattro Fontane n. 5. c 433

Signorina toscana che conosce francese, tedesco, occuperebbesi come governante o dama compagnia. Scrivere 365 Haasenstein e Vogler, Firenze. 421 F

Cercasi delle lezioni di conversazione con uno studente a una persona conoscente dell'arte o della storia. Scrivere sotto L. 429 presso Haasenstein e Vogler.

Per L. 120.000 cederebbesi bellissimo casamento centrale Roma reddito L. 40,000. Esistevi mutuo fondiario questo sanno ammortamento. Prof. Gall, posta, Roma. c 420

Riduzione per gli impiegati. Camere pensione L. 105. Esposizione mezzodì, Venti Settembre, 49, int. 6. c 400

Cavallo, carrozzino e finimento adatto per caccia alla volpe vendesi Borgo S. Angelo 128, Palazzo Torlonia. c 403

N. 57. Attendo da tre giorni con ansia licenza. Soffro amaramente e questa non viene. Grazie tua lettera telegrafai domenica mia prima ma nulla valse per farla pubblicare prima. Voglio scriverti assai; ho mille cose da dirti. T'amo pazzamente, vorrei esserti vicino. Affetto tuo rimarrà indelebilmente scolpito mio cuore come tua immagine tuo amore. Spero presto essere da te. Amami ed abbiti saluti ardenti ed appassionati sempre tuo G. c 404

Crisantemi. Angelo, la mia vita ti appartiene; sei bella, immensamente bella ed io ti adoro pensandoti incessantemente. Scongiuroti sottrarmi angoscie provocate gelosia: proibiscoti accordare chicchessia pensiero sguardo sorriso. Sii spietata A; evita terribili conseguenze minima imprudenza tua; ricordatene; diffida apparente lontananza. Amami appassionatamente, Ninni mia adorata. Eternamente tuo, Infiniti, ardenti. c402

Firenze. Affettissimo tua indisposizione attendo ansioso apprendere tua completa guarigione; assenza di qualsiasi preoccupazione. Ti voglio felice. c 418

Dolcezza. — Ringraziati commosso. Perdonami, vorrei spiegherotti lungamente tutto. Attendoti, adoroti. c 417

20 agosto. Alzomi oggi dopo 12 giorni di letto per l'influenza perciò non scritto. Ora sto bene e scriverotti. Vivi sicura che sei il primo e non l'ultimo dei miei pensieri come tu sapesti. Saluti come 42-75. c 434

Rinnegato. Scrivimi liberamente impossibilitato ora abbonamento mode; sempre pensoti. EROTTE c 496

Vittima. Inventarono per distogliarti: tu unico amore. Precauzioni rimandato invio: posso? Lusingomi presto mio amore venga compensarti sovrumani dolori, sacrifizi. Sta tranquilla, sicura. Affettuosi!... c 427

13-14 gennaio. Anniversario. Preferimeti non esistesse, è vero? Ritira lettera. c 428

Tue cure affusi trovano un eco di profonda riconoscenza nell'anima mia. Alle volte in mezzo ai viaggi, dolori, sorpresa, fra questo turbinio d'eventi, non posso trattenere il riso pensando ai casi miei. Sento che fra breve si farà il vuoto d'intorno. Mio pensiero segue ogni cosa, scrivo di rado per non parere d'impormi. Saluto moltissimo migliorata, sperando grande sapere qual bevalta di te. Mille affettuosissimi. c 430

25 maggio. Se sogno è questo... Affetto sempre immutabile perchè sovrumano! Dimenticarti? Impossibile. Non soffrendo inenarrabili, non malattie, non orgogliose ripulse o trattamento ultimo, non proposte matrimonio parenti, non divagazioni, viaggi, nulla cancella tua immagine scolpita mio cuore... Sorreggami Iddio! c437

Vanda Sel. Perchè tanto silenzio? Perdura ancora triste opinione! Sii buona soffro tanto, ritarda tutti modi tua gita, scriverò proposito. Tu m'ai sogni, mia vita. c 436

Cardenia. Emozionato dall'emozione le tue parole furono un balsamo. Spero vederti appena ritorno. c 412

Pensiero. Perchè non rispondi? Diffidi mio affetto! Sempre scettica. Arrivederci. c414

Rosetti. Dispiacente tua indisposizione, godo vederti meglio. Ringraziati interessamento, facilmente puoi indovinare, sapendo mia vita. Sognati particolarmente? Riguardati, pensami, amami. c 412

Nestore. Ricevuto lettera, capelli, grazie tenere mie. Tuoi affanni inebriarono animo! Adorati pazzamente! Scrivimi subito. Mandami (mangiare) quegli altri capelli tuoi. Son malato, saluti. 433 F

Bellante. Ricevuti. Partirò certamente entro gennaio. Nulla chiedo adesso; ma se potendo non mi condurrai... come finirò!

Tina. Inesprimibile stato animo causa tua partenza. Leggi sempre «Tribuna». Pensami perchè amoti ardentemente. ADORATO.

22 ottobre. — Povero angelo quanto soffrirai per me come puoi amarmi se causa tanti dolori. Credimi che soffro come te che niente potrà impedirmi amarti senza tue sempre. Vorrei dirti tante ma troppo spiegarmi, poi rimorso catastrofe toglieomi ragione, adoroti.

Chissà. Lettera punto pericolosa; meglio riposi archivio, salvo ritirarla tempo opportuno. Nego recisamente ritrattandosi, non volle consegnare oggetti senza rimborso nota somma. Non ancora risponde C.lle perchè angustiatissimo. Cosa fare? Mi vien voglia scoppiare questa bestia. Tu sola mia vita. B.

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

A. L. Non puoi immaginare quanto ho pensato e quanto penso. Sono addolorato per quello che puoi immaginare. Sabato sarò costì. Verrai la mattina al solito posto. Disgraziatamente dovrò ripartire domenica. Penso sempre a te. c 398

Rosa Gialla. Come scrissi risposi subito tua 20. Fammi ricevuta. c 422

Angelo mio. Letto ultime corrispondenze; rassicuratomi. Tu scrivesti? Rispondimi. Fui visto? Sono immensamente triste perchè addoloratami assai la separazione. Quanto ti adoro, piccina mia! Non scordare il tuo, sempre tuo. c410

25 giugno. Ricevuto tua. Ti compiango, ammiro e adoro, sulla ti dico di me, impossibile qui. Mio sacro dovere accettare. Dammi modo consegnarti prontamente lettera, parlarti brevemente letrate mal. Giurati me ne sarai tanto grata. Scrivimi sempre informandomi tutto non mutando abitudini. Tuo vita. 13 GENNAIO 1898. c 432

Montanara amami. Dal 24 11 non ha più notizie, agitatissimo cosa debbo pensare? capriccio levato? sii felice. c431

CALVIZIE precoce, forfore, caduta ed imbianchimento dei capelli, vengono guarite con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al 308 F

dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 36

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (linea Milano-Monza) — Anno 38 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sez. Ragioneria). Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

NUOVO GALATEO di E. Nevers. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedisce insieme l'elenco dei 42 volumi della *Biblioteca*.

COSTUME L. 15!!!

Vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro da L. 15, L. 25 e L. 35.** Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 49 — ROMA.**

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 4, **Milano, dalle 7 alle 4 pom.** e per quelli fuori di Milano, **mercoledì e sabato.** Consulti per corrispondenza Lire 10.



R. WOLF

Magdeburg-Buckau

La più importante fabbrica di Locomobili della Germania

LOCOMOBILI

con caldaie tubolari asportabili da 4-200 cavalli

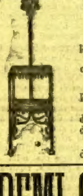
Motrici con un consumo di combustibile il minimo finora raggiunto: per **grandi e piccole industrie**, come pure per l'**Agricoltura.**

R. WOLF costruisce inoltre: **Caldaie tubolari asportabili, Macchine a vapore e Pompe centrifughe.**

Rappresentante per l'Italia:
Ing. H. VELTEN, via Principe Amedeo 5
MILANO

RODOLFO DITMAR

FORNITORE DELLA R. CASA



Fabbrica di Lampade e Chincaglierie

ROMA — Via del Corso, 288-291 — ROMA

(presso Piazza Venezia)

Grandioso assortimento in ogni genere di Lampade dalla più modesta a quella di gran lusso e fantasia.

Scelti articoli di chincaglieria: Alzate, anfore, calamai, tavolini, pendole, candelabri, ecc.

Maioliche artistiche: Vasi da fiori, piatti da muro, posa cenere, bomboniere. Servizi da toeletta, ecc.

Il tutto a **prezzi convenientissimi** perchè merce di propria fabbricazione (Prodotti delle proprie fabbriche di Vienna e di Milano).

Deposito del rinomato **Petrolio di sicurezza** Rodolfo Ditmar: **Incoloro - Inodoro - Inesplodibile.**

CARTA SENAPATA

Non lasciarsi imporre altri prodotti

LUIGI PIVETTA

della ditta **GALANTE e PIVETTA**
NAPOLI
con la firma in rosso per traverso

I PRIMI PREMI IN TUTTE LE ESPOSIZIONI

Superiore alla simile carta estera

Lettera del Ministero della Marina, 6 Settembre 1879.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE

Per Voi!



Letto di ferro vuoto, vern. a fuoco, m. 2 per 90 con elastico a rete metallica filo doppio **L. 33**

☞ Chiedere con cartolina con risposta in bianco i grandi Cataloghi illustrati.

Mobili di legno — Letti in ferro

Ottomana di legno, m. 2 per 90, coperta in stoffa manilla damascata, elastico a 20 molle d'acciaio, utile a tutti, poichè di un comodo divano si può formare un buon letto, **Lire 30.** — Imballo Lire 2.

Alla casa **GIOVANNI ZAGHI**, Via S. Giovanni in Conca, N. 8, **Milano.**

PREMI GRATUITI

SARANNO DISTRIBUITI fra i 51 fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco LAMPO.

Uno stupendo servizio da caffè e thè di finissimo alpacca da non distinguersi dal vero argento. Esso si compone: di una bellissima e grande caffettiera — una teiera — una lattiera con interno dorato — una zuccheriera — 1 vassoio — 1 porta biscotti — 1 passa thè.

Valore complessivo L. 100

Un completo servizio da tavola composto: 1 portafiasco di alpacca — una oliera di Alpacca con cristalli incisi — 6 cucchiai metallo bianco inalterabile — 6 forchette id. id. id. — 6 coltelli manico di Alpacca lama vera Solingen — 6 sottobicchieri Alpacca — 6 posa posate — 6 cucchiaini metallo bianco inalterabile — 6 coltellini manico Alpacca, per frutta o dessert, lama vera Solingen — 1 schiaccianoci — 2 campanello — 1 macinapepe — forchetta e cucchiaio di corno per insalata.

Valore complessivo L. 50

Dodici macchinette da cucire in elegantissimi astucci di Calicot o Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna

Valore complessivo L. 180

Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio.

Valore complessivo L. 96

25 magnifiche incisioni all'acqua forte (a scelta) raffiguranti: Madonna degli Ansidei di Raffaello, grandezza 90 per 46 — Pastore di Gerusalemme di P. R. Morris A. R. A. grandezza 90 per 46. — Il buon Pastore di W. C. T. Dobson R. A. grandezza 90 per 46 — Il Monarca della Foresta (The Monarch of the glen) grandezza 90 per 60 — Il Santuario (The Sanctuary) grandezza 90 per 60. L'appello (The Challenge) grandezza 96 per 58.

Totale dei premi, valore L. 500

Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47

Col nuovo brevettato

Accendifuoco "Lampo"

col quale si accende il fuoco sia di legna, carbone od altro, sia pure combustibile umido

ALL'ISTANTE INFALLIBILMENTE

Non più ventole! Comodità insperata.

ECONOMIA: Anche senza legna, con un po' di pratica il fuoco si accende. Considerando che giornalmente per 2 o 3 accensioni non si spende in nessun modo meno di centesimi 5 per legna e carta, **avrete pagato l'apparecchio in 15 o 20 giorni**, mentre il medesimo, garantito, serve per

PIU' DI 1000 ACCENSIONI

Istruz. unita all'apparecchio

CONDIZIONI: Contro invio di L. 1,25 riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio. Sotto l'indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco **Lampo** che supponete venderemo durante tutto il mese di gennaio.

PER ESEMPIO: Qualora la vendita dell'**Accendifuoco** nel mese di gennaio raggiungesse il numero di 1000 pezzi, le 51 persone che avranno indicato un numero che più si avvicina a questo otterranno il premio cominciando, però la distribuzione da quella persona che avrà indicato il numero più prossimo alla realtà.

IL 2 FEBBRAIO la sera saranno pubblicati su questo giornale i 51 fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno precisato il numero più prossimo alla vendita effettuata.

Occorre mandare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 31 gennaio 1898 alle ore 24, alla Ditta **Emilio Parenti**, Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 20-21 - Roma.



PIEGA-BAFFI e **BRILLANTINA** di **B. Nutini** FIRENZE - 7, via Martelli, 7 - FIRENZE

La *Brillantina Nutini* è un fortissimo coefficiente per far crescere ed allungare la barba ed i baffi.

Piega-Baffi . . . cent. 75 / Bottiglia Brillantina „ 75 — chi invierà cartolina vaglia di L. 1,50 a B. Nutini, Firenze, riceverà franco di porto in tutta Italia. 11179 F

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

Metodo Brown-Séquard

DERMOL

Sapone di alta novità

Campione Gratis.

A richiesta Consulti Gratuiti, Stabilimento Chimico

Dott. MALESCI, Firenze.

Si vendono nelle primarie farmacie. 6910

Rossmarktplatz, gegenueber Ausgang Centralbahnhof Frankfurt a. M. **zu verkaufen.** Anfr. bef. Haasenstein Vogler, A. G. Frankfurt a. M. sub C. T. 207.

INVIANDO L. 0.25 alla **Ditta Pacelli**, Livorno, si avrà gratis **l'Elegantissimo Album per lavori femminili N. 2.**



APRI-OSTRICHE

Macchinetta brevettata

Indispensabile per Famiglie ed Alberghi

Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4

Cesto con 30 ostriche fresche e macchinetta L. 8.00
» » 32 » » » 7.50

Dirigere lettere e vaglia a **E. Albano e C.**

Ostricoltori-Spezia

Concess. per vendita all'ingrosso, I. Novastelle, Spezia. Deposito in Roma presso Pinzi e Bianchelli — Corso.

Malattie vie Urinarie (vescica) Retto-Ernie

(CURE RADICALI)

ISTITUTO CHIRURGICO SPECIALE

Autorizzazione prefettizia N. 3230

Direttore **Dott. Francesco Crosti**, Chirurgo Osp. Magg.

PRIMARI SPECIALISTI CONSULENTI

Degenze, Operazioni, Cure e prezzi moderati da concordarsi

Consulti ore 11 a 16

MILANO — Via Tadino, 5 (P.a Venezia) — 1° piano

Telef. 1391

UNA TAZZA DI THE'

della PIÙ SQUISITA e INSUPERABILE QUALITÀ

di fama mondiale e **solo a poco più di 1 centesimo!!!**

Una elegante scatolina contiene

100 — Tabloidi puro Thè compresso — 100

Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni **tabloide** basta per una tazza.

◀ **MASSIMA ECONOMIA e COMODITÀ** ▶

Prezzo L. **1,50** la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali). — Dirigere vaglia, lettere, ecc., ecc.

CARLO BODE

Corso 307, primo piano - Roma

GARANTITO:

Il non plus ultra del genere

Impossibile tagliarsi



Migliaia di questo

Rasoio di sicurezza

abbiamo dato **(e continuiamo ad offrire) in prova** e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello

"ADLER"

è il non plus ultra di tutti gli apparecchi consimili.

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori **CHE VIAGGIANO, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.**

Si spedisce contro invio di solo L. **6** dal Deposito generale per l'Italia **CARLO BODE** — *Roma, via del Corso, 307*, primo piano.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro ADLER non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.



Si ottengono infallibilmente in pochi giorni con l'uso della **CREMA GIAPPONESE** che fa anche scomparire le **rughe, screpolature, rossori e altre impurità** che vi fossero, lasciando la pelle **diafana e vellutata. Indispensabile per la prevenzione dei geloni.** — In vendita al prezzo di L. **2.50** franco domicilio, presso **Augusto Rizzi**, Profumeria, Corso, 259 e **Carlo Bode**, Corso 307, Roma.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.

Tosse - Catarro - Influenza,

bronchite, e qualsiasi malattia bronco-pulmonare trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio salutare per eccellenza, **efficacissimo anche nei casi ribelli ad altri rimedi.** (Prof. Cardarelli). Non prendete perciò tutte le pillole, pastiglie, confetti, sciroppi, ecc., ma contro **la tosse ostinata** usate solo la **vera** Lichenina Lombardi, che ha circa quarant'anni di esperienza.

RICORDATEVI però che molti farmacisti e droghieri falsificano la Lichenina Lombardi, altri la preparano col loro nome ingannando il pubblico. Tutte le celebrità mediche, ed innumerevoli ammalati guariti usarono solo la Lichenina Lombardi, quindi pretendete assolutamente la **VERA** se ne volete l'effetto contro la tosse ostinata e ribelle **con assai pronto sollievo dei sofferenti.** (Prof. Buonomo).

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara anche al catrame ed alla codeina. Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli, Manzoni e C.

La tisi guarita

con una cura innocente e diretta rappresenta il miglior progresso della medicina. Il bacillo di Koch nei polmoni muore con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. (Dr Carasso). La tisi o tubercolosi pulmonare guarisce perfettamente e durevolmente. La cura è facile e senza inconvenienti; se ne spedisce a tutti gratis il metodo. Riferiamo un attestato di guarigione perfetta: «Tengo a far noto ad onor del vero che la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta e l'essenza di menta puris** preparate dalla Ditta Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi **perfettamente** dalla tisi pulmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata guarita coi detti rimedi. Per gratitudine e riconoscenza. Napoli, 13 agosto '97 — Luigi d'Avenia, via Bari, 30. Annina d'Avenia, Luigi Esposito».

Quindi il metodo di cura con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** è il più prezioso acquisto per la terapia, dando la guarigione perfetta anche nei casi più disperati.

Costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.

Il diabete si guarisce

indubbiamente con la cura Contardi, mentre finora si riteneva inguaribile. Attestato: Ecco i risultati ottenuti dall'esame chimico microscopico dell'urina fatto dall'esimio prof. Corrado Avolio di Noto — «Aspetto giallo rossiccio, limpido, senza sedimento. Reazione acida. Densità 1020. Glucosio assente. Albumina assente. Al microscopio cristalli d'ossolato di calcio, ecc.» — A quanto io posso comprendere colla di lei cura ho ottenuto già la completa guarigione. E ne sono pur troppo confortato che all'età di più di 66 anni il di lei importante Rigeneratore mi ha ridata la salute. Oh si abbia i miei più sinceri omaggi ed insieme la benedizione di Dio... La ringrazio con i sensi della più alta osservanza e della più perfetta stima. Pozzallo (Siracusa) 8 Novembre '97. Andrea Sigona fu Ruggero».

Il medico scettico, l'ammalato titubante vicino all'evidenza dei fatti debbono ricredersi. Nessuna cura di un mese dà tali risultati mangiando cibo misto nel diabete. Ridare la salute e la vigoria alla bella età di 66 anni costituisce il **non plus ultra** dell'efficacia, ciò che mai la scienza fin'oggi aveva saputo fare. Si è pubblicata diffusa memoria sul diabete e sua cura e si spedisce gratis a chi la richiede con cartolina doppia.

La cura completa (2 Rigeneratore 1 scatola Pillole Vigier) costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Franc. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

In Roma, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C. ecc.

La virilità

perduta o affievolita (*impotenza*) per qualsiasi causa non deve curarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina preciai** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. E' opportuno far osservare che questa cura è la sola che può consigliarsi, scientificamente con coscienza; non deve quindi confondersi con le tante imposture e ciarlatanerie di speculatori. Documenti autentici meravigliosi anche all'età di circa 70 anni.

E' l'unica cura contro la **neurastenia**, e le guarigioni ottenute sono innumerevoli e definitive.

La cura completa (4 Rig. e 60 Granuli stricn.) costa lire 19 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli, Manzoni e C.

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandulari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il Ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse. Giova immensamente anche quando il mercurio rimase inefficace.

La Smilacina costa L. 5, per posta L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno ioduro soluz. tit. purissimo in fl. goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli e Bordoni.

La gotta e i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). Le sofferenze più atroci e inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc., usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma da Colonnelli e Bordoni, Corso V. E., 16-18.

La blenorragia,

la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con **l'Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**Iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto [illegible] contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. E' il miglior **preventivo** ed abortivo della blenorragia e di tutte le altre malattie segrete, perchè neutralizza immediatamente il virus uccidendo i bacilli e sterilizzando gli elementi infettanti. E' il rimedio del restringimento uretrale perchè cicatrizza ed espelle i tessuti ispessiti e secchi. Costa L. 2,50, per posta, 1 flac. L. 3,20; 4 flac. L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).